

## CCXIV.

## TORNATA DI LUNEDÌ 7 DICEMBRE 1896

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHINAGLIA.

## INDICE.

## Atti vari:

Disegni di legge (*Presentazione*):

Circolazione bancaria (LUZZATTI) . . . . .	Pag. 8018
Crediti comunali (Id.) . . . . .	8018
Inabili al lavoro (Id.) . . . . .	8018
Provvedimenti bancari (Id.) . . . . .	8018
Spese straordinarie militari e maggiori spese (Id.)	8018
Debiti redimibili (Id.) . . . . .	8018
Casse patrimoniali (PRINETTI) . . . . .	8018
Reclutamento dell'esercito (PELLOUX) . . . . .	8018
<b>Dimissioni</b> del deputato SICCARDI . . . . .	7978
<b>Esposizione</b> finanziaria (LUZZATTI) . . . . .	7986
<b>Interrogazioni:</b>	
Fatti del Brasile:	
Oratori:	
DI SANT'ONOFRIO . . . . .	7984
IMBRIANI . . . . .	7985
MEL . . . . .	7982
VISCONTI-VENOSTA, <i>ministro degli affari esteri</i>	7979
<b>Notizie</b> sulla salute del deputato BARAZZUOLI . . . . .	7377
	8021-8024
<b>Votazione</b> segreta . . . . .	8019

---

La seduta comincia alle ore 14.10.

Lucifero, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

**Comunicazioni sulla salute del deputato Barazzuoli.**

Vischi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Vischi. Corrono dolorosissime voci sulla salute del nostro collega Barazzuoli. Io credo di interpretare il sentimento della Camera,

che ha tanta stima e reverenza per l'egregio uomo, pregando la Presidenza di voler informarci dello stato di salute del nostro illustre collega, e di volergli manifestare i nostri ardenti voti perchè possa ritornare al più presto fra noi.

Presidente. Onorevole Vischi, Ella si è fatto certamente interprete del sentimento della Camera, interessandosi delle condizioni di salute dell'onorevole Barazzuoli; ma la Presidenza aveva già chiesto notizie e le ebbe col seguente telegramma:

« La malattia è una pneumonite piuttosto grave stante l'età, e la debolezza. Finora dura il periodo ascendente; speriamo che possa superare la crise. »

Sono certo che la Camera vorrà associarsi a questa speranza. Intanto è stato telegrafato al prefetto di Firenze perchè voglia tenerci regolarmente informati dalla salute del nostro collega.

Serena, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Serena, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo dire alla Camera che ieri, appena avuta la dolorosa notizia della malattia che ha colpito il nostro collega Barazzuoli, in nome del Governo mi sono affrettato a chiedere informazioni alla famiglia.

Ho ricevuto un dispaccio dal figlio, il quale è perfettamente conforme a quello testè letto dal nostro onorevole presidente.

Il Governo farà tutto quello che da esso dipende perchè le notizie sulla salute del

nostro collega Barazzuoli siano comunicate alla Camera e si unisce ad essa nell'augurare che siano tranquillanti.

### Petizioni.

**Presidente.** Si dia lettura del sunto delle petizioni.

**Lucifero, segretario, legge:**

5428. Il sindaco e il presidente della Congregazione di carità di Rovigo chiedono che, nelle modificazioni alla riscossione delle imposte dirette, sia compresa anche quella che le rendite ordinarie dei Comuni e delle Opere pie siano riscosse coi privilegi fiscali.

5429. Il Consiglio comunale di Polverigi chiede che con apposito disegno di legge si stanzi una somma per sussidio alle famiglie bisognose dei militari caduti in Africa.

### Omaggi.

**Presidente.** Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

**Lucifero, segretario, legge:**

Dal signor dottore Giacomo Pollini — Notizie storiche, Statuti antichi, documenti e antichità romane di Malesco, comune della Valle Vigezzo nell'Ossola, una copia;

Dal Ministero della Real Casa — Pubblicazione sulle relazioni della Repubblica Veneta col Montenegro, una copia;

Dal Conseil d'Administration de la Dette Publique Ottomane de Constantinople — Compte rendu des opérations de l'Administration de la Dette Publique Ottomane, dans l'exercice financier révolu le 12 mars 1896, copie 2;

Dal signor Antonio Pezzini di Parma — Delle condizioni d'Italia e delle sue più urgenti riforme, copie 2;

Dal signor commendatore Antonio Monzilli — Note e documenti per la storia delle Banche di Emissione in Italia, una copia.

### Congedo al deputato Siccardi.

**Presidente.** Onorevoli colleghi, è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Per ragioni di salute sono costretto a rassegnare le mie dimissioni da deputato.

« Prego V. E. di presentarle alla Camera e di accogliere intanto le espressioni del mio distinto ossequio.

« Siccardi. »

**Curioni.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Curioni.** È consuetudine della Camera, quando le dimissioni sono presentate per ragioni di salute, di non accettarle e accordare invece un adeguato congedo.

Propongo quindi che la Camera non accetti le dimissioni del collega Siccardi e gli accordi un congedo di tre mesi.

**Presidente.** L'onorevole Canzi ha facoltà di parlare.

**Canzi.** La rinuncia data dall'onorevole collega Siccardi, è dettata da un sentimento delicatissimo. Ragioni di salute e di famiglia gli rendono difficile attendere in questo momento con diligenza all'ufficio di deputato. Egli ha perciò creduto necessario e doveroso di presentare queste dimissioni. Siccome però a me risulta che le ragioni, che lo tengono lontano da noi, sono transitorie e che presto egli potrà porgerci il suo valente aiuto, come vecchio e sperimentato deputato, mi associo alla proposta dell'onorevole Curioni e prego la Camera di accordargli un congedo di tre mesi.

**Presidente.** Come la Camera ha udito, gli onorevoli Curioni e Canzi propongono che la Camera non accetti le dimissioni dell'onorevole Siccardi e gli accordi un congedo di tre mesi.

(La proposta è approvata).

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Mel al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri « per conoscere quali misure intenda adottare il Governo del Re nell'interesse degli italiani al Brasile, di fronte ai gravi fatti recentemente perpetrati in loro danno. »

Questa interrogazione si può raggruppare con altre, che si trovano nell'ordine del giorno; e cioè l'interrogazione dell'onorevole Del Balzo al ministro degli affari esteri « sui gravi fatti avvenuti nel Brasile a danno dei nostri connazionali », e l'interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio al ministro degli affari esteri « sui motivi del trasloco da San Paulo del console Compans di Brichanteau. »

Avverto poi l'onorevole ministro degli affari esteri che un'interrogazione è stata testè

deposta al banco della Presidenza dall'onorevole Imbriani espressa in questi termini:

« Il sottoscritto interroga il Governo circa l'andamento delle cose italo-brasiliane. »

L'onorevole ministro degli affari esteri, se crede, potrà nella sua risposta aver riguardo anche all'interrogazione dell'onorevole Imbriani.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare  
**Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.**  
(*Segni di attenzione*). Gli onorevoli deputati Mel e Del Balzo hanno presentato le loro interrogazioni quando giunsero i primi annunci dei disordini avvenuti al Brasile contro gli italiani.

Per rispondere loro oggi io dovrò parlare della soluzione data alla vertenza cagionata appunto da quei disordini. Così risponderò anche alla interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio, che si riferisce ad un provvedimento speciale preso dal Governo italiano, in seguito a quella vertenza.

I nostri antichi reclami verso il Brasile erano di data alquanto remota, quando ad essi altri se ne aggiunsero nuovi e numerosi, specialmente nel 1891, per i danni sofferti nella persona e negli averi dagli emigranti italiani durante gl'interni rivolgimenti di quel paese.

Le trattative si trascinarono per vari anni tra le insistenze del Governo italiano e le difficoltà sollevate dal Governo di Rio Janeiro finchè nel febbraio del 1896 venne firmato tra il nostro rappresentante ed il ministro brasiliano degli affari esteri un protocollo col quale la soluzione delle vertenze venne deferita al presidente degli Stati Uniti. Nell'articolo 5 di quel protocollo (lo avverto incidentalmente) era contenuta una ragguardevole nostra concessione verso il Brasile: l'ammissione di un principio intorno al quale il Governo italiano aveva sempre fatto delle riserve, l'Italia rinunciava con esso a sostenere coll'azione diplomatica ogni futuro reclamo, se non in caso di denegata giustizia.

Il protocollo fu nelle due prime letture votato dal Congresso dopo violente discussioni.

Un partito estremo, giacobino o nativista che dir si voglia, s'era fatto di quel protocollo un'arma di guerra contro il Governo del presidente della repubblica allegando che il

protocollo stesso era oltraggioso alla dignità del Brasile; e dopo i voti del Congresso pensò bene di fare appello alle passioni ed alle agitazioni della piazza.

I sommovitori scelsero la città di San Paulo dove sono così numerosi gl'italiani, come il punto opportuno per dare il segnale delle loro dimostrazioni. Queste dimostrazioni erano, in realtà, un moto di partiti od agitatori brasiliani contro il proprio Governo, ma poichè il protocollo pei reclami italiani ne era l'occasione, poichè il pretesto era che il Governo brasiliano aveva sacrificato la propria dignità alle eccessive pretese dell'Italia, il moto assumeva nelle passioni volgari il carattere di tumulti ostili contro gl'italiani.

Uno stuolo di studenti abbruciò in mezzo ad una piazza una bandiera italiana tra quegli schiamazzi ingiuriosi che accompagnano ordinariamente siffatte imprese.

Dinanzi a queste provocazioni più centinaia di italiani si raccolsero in segno di protesta e percorsero alcune vie della città.

Quel giorno ed il giorno seguente le vie di San Paulo furono il teatro di offese, di aggressioni contro gl'italiani da parte di una plebe eccitata, e di risse talvolta sanguinose, finchè le autorità, accortesi della gravità del pericolo rivoluzionario e della gravità del pericolo internazionale di quei disordini, presero le misure più energiche per tutelare gli italiani e ristabilire la pubblica tranquillità.

Obbedendo a quella parola d'ordine, a quel piano di torbidi popolari di cui io parlava testè, l'agitazione si manifestò anche a Rio Janeiro con dimostrazioni altrettanto ostili, altrettanto ingiuriose, che ebbero la loro ripercussione in altre città del Brasile.

Il Governo ed il Congresso brasiliano parvero sorpresi da quest'agitazione, e quest'ultimo, forse per evitare mali maggiori, respinse, in terza lettura, quel protocollo che nelle prime due letture aveva approvato.

Dinanzi a questi fatti, il nostro primo obbligo era quello di provvedere, per quanto era possibile, alla sicurezza dei nostri connazionali. Lo abbiamo fatto tenendo al Governo di Rio Janeiro un linguaggio che non era incompatibile con la sua dignità, ma sulla cui forza e sul cui significato non poteva esservi dubbio.

Ma se l'ordine venne ristabilito, se la sicurezza degli italiani fu efficacemente tute-

lata, gli ultimi avvenimenti avevano sollevate nuove questioni e riaperto questioni antiche le quali non potevano più trascinarsi a lungo, come pel passato, ma che, per i fatti avvenuti, richiedevano una pronta soluzione.

Abbiamo tenuto le domande da noi fatte al Governo brasiliano negli stretti limiti del nostro diritto, ed abbiamo creduto utile agli interessi del presente ed a quelli dell'avvenire il ricorrere innanzitutto ai mezzi conciliativi della diplomazia.

Compendierò in brevi parole le istruzioni che furono date al nostro rappresentante inviato in missione straordinaria a Rio-Janeiro per condurre a termine questo negoziato.

Le prime notizie arrivate parlavano di oltraggi fatti alla bandiera italiana. Una pronta inchiesta doveva appurare i fatti ed assicurare quella riparazione che, secondo la gravità del caso, è indicata dagli usi internazionali. I danni materiali e diretti, sofferti dagli italiani negli ultimi tumulti dovevano, nei casi in cui vi fosse stata colpa o negligenza da parte degli agenti della pubblica autorità, dar luogo ad una indennità.

Infine, il Congresso aveva respinto il protocollo del febbraio 1896. Quel protocollo, in una delle sue clausole, aveva per condizione, conformemente alla costituzione brasiliana, la ratifica del Congresso. Noi non potevamo quindi disconoscere il diritto del Congresso di rifiutare questa ratifica.

Ma se il protocollo era caduto, rimaneva la questione dei reclami. Spettava dunque al Governo brasiliano d'indicarci un altro mezzo accettato da noi, perchè questi reclami avessero una soddisfazione che non poteva più a lungo protrarsi.

L'accordo intervenuto ha soddisfatto sostanzialmente le nostre domande. Ed io compio un dovere lodando lo zelo e l'intelligenza di cui diede prova il nostro rappresentante in una trattativa che un cumulo di circostanze rendeva spinosa.

Le indagini fatte stabilirono che nessuna bandiera, nessuno stemma ufficiale esposto sopra un pubblico ufficio era stato oltraggiato. La bandiera abbruciata dagli studenti apparteneva ad un privato.

Engel. Che differenza c'è?

Visconti-Venosta, *ministro degli affari esteri*. Sì. Fra la bandiera di un reggimento e quella di un caffè...

Engel. Di un reggimento è un altro conto. (*Mormorio*).

Visconti-Venosta, *ministro degli affari esteri*. È una differenza riconosciuta in tutti i paesi e che non si può mettere in dubbio.

Dunque la bandiera apparteneva ad un privato; ed il procedimento contro i colpevoli, l'espressione ufficiale di rincrescimento da parte del Governo, costituiscono appunto quella riparazione, che i Governi in simili casi sogliono accordarsi. Ed è quello che è stato fatto.

In quanto ai reclami antichi e recenti, noi avremmo accettato una forma di giudizio arbitrato, purchè ci offrisse tutte le necessarie guarentigie. Ma dinanzi ad alcune difficoltà che si presentarono nelle trattative, difficoltà delle quali alcune dipendevano dalle condizioni politiche e parlamentari del Governo brasiliano, altre da circostanze di persone e di cose, il Governo brasiliano ed il nostro rappresentante ci proposero un'altra soluzione, vale a dire l'offerta di una somma in blocco, determinata in quattro milioni di franchi.

Dopo avere ponderata la proposta, il Governo credette di accettarla.

L'abbiamo accettata, perchè ci risultava che questa somma offriva un margine sufficiente per appagare in una giusta misura tutti i reclami che avevano un fondamento.

Questo sistema aveva il vantaggio manifesto ed importante nelle transazioni internazionali, di darci una soddisfazione immediata, di troncargli ogni controversia e di eliminare quelle recriminazioni, che talvolta si producono anche dinanzi ai giudizi arbitrati.

È certo che la responsabilità del Governo italiano è diventata maggiore, ma devo notare che un vero e proprio tribunale arbitrale non avrebbe giudicato che in base allo stretto diritto e che un consesso di giuristi italiani, incaricato di distribuire la somma, per conto del Governo italiano, potrà anche tener conto delle ragioni d'equità.

Ora, coloro che conoscono quali sono le cause, quale la natura di molti dei reclami italiani, in quei paesi apprezzeranno il vantaggio di questa considerazione.

Dirò anche che nel 1895 era stata annunciata una analoga soluzione.

Allora, in questa stessa vertenza, il Governo brasiliano offerse ed il nostro incaricò

cato d'affari accettò, *sub spe rati*, una somma determinata. Il Ministero precedente all'attuale non fece alcuna obiezione sulla questione di metodo, ma respinse l'offerta, considerando la somma come insufficiente.

Quella somma era la ventesima parte di quella ora concordata!

Nè mancavano altri precedenti.

Nel 1886, se non erro, i nostri reclami per la guerra fra il Chili ed il Perù, furono trasatti in ugual modo. I reclami dei francesi e dei tedeschi, pure verso il Chili, furono risolti in base ad una somma determinata, che rappresentava, per gli uni, il 14 per cento, per gli altri, l'11 per cento dell'importo totale dei reclami rispettivi.

Aggiungo che in questa somma di 4 milioni non sono comprese nè le liquidazioni in corso delle successioni italiane secondo l'accordo del dicembre 1895, che si fanno per opera di una speciale Commissione, nè la liquidazione dei reclami per le requisizioni di guerra negli Stati Uniti di San Paolo e di Santa Caterina: liquidazione che si va operando da una Commissione mista, col ricorso, in caso di dissenso, al console di Germania.

Rimane ora, o signori, la questione che è oggetto dell'interrogazione dell'onorevole deputato Di Sant'Onofrio, vale a dire quella del mutamento del nostro titolare nel Consolato di San Paolo.

Quando arrivarono le prime notizie intorno ai fatti di cui ora ho parlato, il Governo brasiliano ci fece conoscere i suoi lamenti per la condotta del nostro console, conte di Brichanteau, che accusava di aver guidato e capitanato per le vie di San Paolo una dimostrazione popolare italiana atta a provocare i più gravi disordini.

In base a questa versione il Governo brasiliano ci prevenne della sua intenzione di ritirare l'*exequatur* al console italiano. Io risposi che non mi rifiutavo ad esaminare la condotta del nostro console, ed anche a provvedere, secondo i risultati di quest'esame, ma che, dopo questa dichiarazione, avrei considerato il ritiro dell'*exequatur* come un atto ostile di cui non nascosi quali sarebbero state le immediate conseguenze.

Il Governo brasiliano ci significò che non insisteva in tale proposito. Più tardi, quando il nostro rappresentante straordinario arrivò a Rio Janeiro, le accuse si rinnovarono, anzi si volle fare del richiamo del console quasi

una questione pregiudiziale per l'apertura delle trattative. Anche questa proposta incontrò dalla parte nostra un deciso rifiuto.

Io ho esaminato la condotta del nostro console a San Paolo, in quei giorni difficili in cui egli si trovava fra le provocazioni della piazza da una parte, ed i risentimenti e gli allarmi legittimi della colonia italiana dall'altra, e crederei di mancare al sentimento della giustizia se pronunziassi a suo riguardo una parola di censura.

La sua condotta è spiegata e giustificata dalle circostanze eccezionali in cui egli si è trovato; e l'impulso che l'ha guidato fu un impulso generoso e coraggioso.

Ma, al tempo stesso, noi dovevamo considerare le inevitabili conseguenze di quanto era avvenuto.

Dopo i contrasti che si erano prodotti, dopo la domanda del suo richiamo, le relazioni del conte di Brichanteau, sia con le autorità di San Paolo, sia con le autorità federali, avrebbero aggiunto nuove e gravi difficoltà all'adempimento del suo ufficio. La sua permanenza al Brasile non poteva più essere vantaggiosa ai grandi e molteplici interessi della Colonia italiana a San Paolo. Egli non poteva più essere il funzionario indicato da quel complesso di considerazioni d'opportunità, che consigliano la scelta di un dato agente in un dato luogo.

Noi già da qualche tempo avevamo l'intenzione, visto il numero enormemente accresciuto degli italiani a San Paolo, di elevare quel Consolato a maggior rango, facendone un Consolato generale.

Quel proposito non aveva potuto effettuarsi durante la controversia, perchè essa rendeva precario lo stato delle nostre relazioni col Brasile, anzi ne minacciava da un istante all'altro la interruzione. Ma quando il Governo brasiliano fece ragione alle nostre domande, una volta firmato l'accordo nel quale questa ragione c'era resa, non ho trovato eccessivo, anzi ho trovato opportuno il fargli conoscere in pari tempo un divisamento, per effetto del quale il conte di Brichanteau, vice-console di 1<sup>a</sup> classe, reggente il Consolato, avrebbe dovuto, necessariamente, secondo la nostra consuetudine, essere surrogato da un funzionario di maggior grado.

La notificazione fatta dal nostro rappresentante al ministro degli affari esteri brasiliano, ha risolto una questione delicata, la

quale poteva essere d'ostacolo ad un compimento richiesto da interessi maggiori.

L'accordo concluso è stato ora ratificato dal Congresso; esso pone fine a quelle vertenze che si erano andate accumulando e ristabilisce le normali e amichevoli relazioni col Brasile.

Io credo di aver dato agli interroganti quegli schiarimenti che essi attendevano dal Governo. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

**Mel.** Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri delle risposte che in forma cortese, come è suo costume, si è compiaciuto di dare alla mia interrogazione.

Già, osservando la data di essa, e bene l'ha avvertito l'onorevole ministro, si comprende che essa fu inviata al banco della Presidenza e dettata sotto l'impressione di fatti dolorosi che avvennero nel Brasile nell'agosto di quest'anno e che tanto commossero l'opinione pubblica italiana.

Ora la condizione delle cose sarebbe alquanto mutata, perchè l'ultimo protocollo italo-brasiliano, che è stato convenuto e ratificato, verrebbe a chiudere la discussione sui fatti che contristarono la nostra colonia. Però non è male che di questi fatti si occupi la Camera italiana.

Io godo che l'onorevole ministro degli affari esteri, con la sua autorevole parola, abbia attenuato di molto la portata di questi fatti; ma non dissimulo che godrei di più, se egli ci avesse potuto annunziare che a questi fatti è susseguita una riparazione condegna, quale la coscienza pubblica reclamava.

Io non rifarò la storia di questi fatti; fa troppo male al cuore il ricordare certe cose; tacerò quindi degli insulti fatti alla nostra bandiera, che non era, come disse testè l'onorevole ministro, la nostra ufficiale bandiera, ma era pure una bandiera, nella quale vi erano i simboli dei nostri tre colori italiani; tacerò delle violenze e dei soprusi commessi sui nostri connazionali al grido di *Viva Menelik, morte agli italiani, abbasso i vinti di Abba-Carima*; tacerò di tutte quelle altre violenze, che si sono commesse da una plebaglia inferocita e vigliacca contro italiani inermi e inoffensivi, e lo faccio volentieri. Ma non posso a meno di constatare che questi eccessi e queste violenze si ripeterono dopo il mese di agosto in parec-

chie località del Brasile, e precisamente nello Stato di Bahia e nel distretto di Hequiè, dove, secondo la relazione di Ferruccio Mosconi, confermata da lettere di nostri connazionali, delle quali ho preso visione, nei giorni di ottobre 4, 10 e seguenti orde di banditi, bande di briganti, capitanati da un certo Marquez de Silva, maggiore della guardia nazionale, capo influentissimo politico in quel distretto, avrebbero commesso di nuovo questi fatti, complice, connivente, o per lo meno acquiescente, la polizia locale.

Questi fatti verrebbero anche confermati da giornali locali, ad esempio il *Journal do Brasil*, il quale, per essere giornale del paese, avrà dovuto naturalmente attenuare le tinte dei fatti medesimi.

Il programma di questi banditi, che perseguitano gli italiani, è il saccheggio; il pretesto, la guerra allo straniero e più precisamente la caccia all'italiano, perchè gli italiani, che si trovano in quel paese, con le loro virtù e con la loro attività, che mancano ai nativisti, fanno una seria concorrenza al lavoro indigeno.

Il libro del nostro onorevole collega Macola « L'Europa alla conquista dell'America latina » scritto con piena conoscenza di causa, attinta sui luoghi, starebbe a dimostrare in qual modo i nostri coloni italiani siano trattati, maltrattati e taglieggiati nel Brasile. Se non bastasse la parola del collega, che si è trasferito sui luoghi, vi sarebbe eziandio quella di molti altri scrittori di cose brasiliane: cito, ad esempio, il professore Scalabrini, il quale scrisse pagine auree su questo argomento che la tirannia dei 5 minuti concessi dal regolamento non mi permette di leggere alla Camera, ma che sono esaurienti.

A confortarmi però alquanto di questo stato di cose e di ciò che è avvenuto, io ricorderò la nobile e coraggiosa condotta del nostro Console a San Paulo nel Brasile, il conte Compans de Brichanteau, il quale con molta energia e molto tatto, allorquando più fervevano le dimostrazioni di piazza ed i disordini contro gl'italiani, scese animoso nelle vie di San Paulo, e non per capitanare dimostrazioni, non per provocare reazioni inconsulte contro il Governo locale, come avrebbe quasi fatto supporre l'onorevole ministro, ma per esortare alla calma i suoi concittadini e per impedire rappresaglie sanguinose; ciò ch'egli ottenne al grido di viva l'Italia!

Ma questo ricordo della nobile condotta del nostro agente consolare, già per tanti titoli benemerito, è amareggiato alquanto dalle dichiarazioni fatte oggi dal ministro degli affari esteri, per effetto delle quali noi veniamo a sapere che il Governo italiano lo ha in certa guisa bellamente sconfessato; inquantochè gli avrebbe dato un'altra destinazione, che si disse più importante di quella di San Paulo; e con ciò si è venuti a dare una certa soddisfazione al Governo brasiliano, il quale per entrare in trattative coll' Italia circa la misura dell'indennizzo dovuto ai nostri connazionali danneggiati, esigeva per prima cosa il richiamo del nostro rappresentante, di null'altro colpevole che di aver tenuto in difficili momenti alto e rispettato il nome italiano!

Quel console in altri gravi frangenti si era distinto nella difesa d'interessi italiani malmenati, ed aveva ottenuto con le sue dignitose proteste e con la sua fermezza tali riparazioni vantaggiose alla nostra colonia, da meritarsi dimostrazioni di affetto ed onori da parte dei nostri connazionali.

Ma di ciò parlerà con maggior competenza l'onorevole Di Sant'Onofrio, avendo egli una interrogazione speciale al riguardo. Io mi limiterò semplicemente a rilevare tre cose all'onorevole ministro: 1°, che sarebbesi indugiato di troppo a mandare un legno da guerra nelle acque del Brasile con a bordo un nostro rappresentante incaricato di domandare soddisfazioni al Governo brasiliano; 2°, che la scelta dell'inviato straordinario che abbiamo là mandato (e lo dico perchè le relazioni venute di là, la stampa e l'opinione pubblica lo dissero) non sarebbe stata la più felice, dal punto di vista della risolutezza e della energia che sarebbero state necessarie per assicurare il buon esito della missione; 3°, che i risultati di questa missione furono inadeguati ed impari ai danni patiti dai nostri connazionali.

Se le informazioni che ho sono esatte, e devono essere esatte perchè le ha confermate il ministro, ad una primitiva domanda d'indennizzo per 25 milioni sarebbe sottentrata una concessione di 4 milioni.

Per quanto si voglia concedere vi sia stata ingordigia ed avidità da parte di taluni reclamanti, la differenza fra le due cifre è abbastanza enorme. Quindi, si sarebbe autorizzati,

o signori, a fare o l'una o l'altra, o la terza delle supposizioni che andrò accennando:

1° o che non si fossero, prima di formulare la domanda di indennizzo, bene accertati, valutati e liquidati i danni denunciati nei reclami degl'italiani;

2° o che la primitiva domanda celasse una esosa speculazione da parte di taluni reclamanti a danno del Governo brasiliano;

3° oppure, che siano state eccessive la arrendevolezza e la remessività del nostro inviato di fronte alle resistenze del Governo brasiliano.

Qualunque delle tre ipotesi...

**Presidente.** Ma, onorevole Mel!...

**Mel.** Onorevole presidente, il ministro ha parlato più di due quarti d'ora. (*Segni d'impazienza*).

**Presidente.** Per i ministri non vi sono limiti: essi parlano quando vogliono.

**Mel.** Altre poche parole ed ho finito.

Qualunque delle tre ipotesi si volesse accogliere, non attesterebbe in favore del nostro negoziatore.

Ma io, non avendo elementi di fatto sui quali basare un apprezzamento esatto e sicuro, lascio al Governo di giudicare, e di biasimare chi di biasimo si fosse reso meritevole.

Però, checchè ne sia di ciò, egli è certo, che i nostri connazionali nel Brasile non si credono efficacemente tutelati e protetti dalla madre patria; egli è certo, che essi sono vittime di continui soprusi, prepotenze e angherie da parte dei *nativisti*, i quali, gelosi della concorrenza dei coloni italiani, dimenticano che il Brasile, per nove decimi, deve la sua prosperità alle popolazioni italiane colà immigrate.

E queste gelosie, traducendosi in continue persecuzioni contro i nostri connazionali, fanno sì che parecchi tra essi non rifuggono dal rinunciare alla propria nazionalità ed a naturalizzarsi sudditi brasiliani.

Io appartengo ad una Provincia la quale dà un grosso contingente all'emigrazione nel Brasile. È un esodo doloroso e continuo con lo spettacolo delle miserie che si trae dietro; come dolorose e continue sono le relazioni di quei disgraziati che risiedono colà. Ed io confesso che, leggendole, oltre che da un sentimento di commiserazione e di pietà, non ho potuto difendermi, in questa occasione, da un sentimento di umiliazione come italiano, considerando la misera condizione a cui sono ri-

dotti i nostri fratelli all'estero, in confronto della considerazione nella quale sono tenuti i cittadini di altre nazioni... (*Conversazioni*).

**Presidente.** Ha finito, onorevole Mel?

**Mel.** No, se però Ella crede che debba finire... finirò, finirò.

**Presidente.** Onorevole Mel, Ella ha già parlato oltre il termine voluto dal regolamento. (*Pausa*). Onorevole Mel, adesso perde il tempo nelle pause! (*ilarità*).

Concluda, la prego.

**Mel.** Mi si dirà: ma volete voi dunque per questioni di questo genere far la guerra al Brasile, e a mezzo mondo?

No, io non sono tanto ingenuo; io non voglio rappresaglie, non mezzi estremi, non rottura di rapporti internazionali. Io domando semplicemente che, quando avvengono di simili fatti, abbia luogo un'azione vigorosa, immediata ed esemplare, affidata ad abili agenti e che il Governo, in casi estremi, occorrendo, faccia uno spiegamento di forza, una dimostrazione di energia, mercè la quale sieno efficacemente tutelati i nostri interessi ed i nostri connazionali, se non si vuole che vieppiù si rafforzi all'estero, anche in paesi meno civili, come il Brasile, la persuasione che noi siamo deboli e, come tali, rassegnati a subire *pro bono pacis* ogni maniera di oltraggi e violenze che a lor talenti d'infliggere ai nostri connazionali.

Dopo l'odissea delle disgrazie che ci hanno colpiti in questi ultimi tempi sarebbe un vero anacronismo storico pretendere di evocare l'antica protervia del *civis romanus sum*... (*Segni d'impazienza*).

Ma non sarebbe anacronismo storico il pretendere che la nuova Italia, aliena da provocazioni e da spavalderie, forte del suo buon diritto, consapevole della propria forza, si accingesse con virili risoluzioni a farsi rispettare all'estero, tutelando efficacemente, in ogni modo, le vite e gli averi dei nostri concittadini.

Questi sono i voti e le preghiere che io faccio al Governo, sicuro d'interpretare i sentimenti del paese, il quale, se non vuole imprese avventurose e temerarie, vuole ed ha diritto di volere, che le vite e le proprietà dei suoi figli siano tutelate e protette così all'interno che all'estero. Ho finito. (*Conversazioni*).

**Presidente.** Ma facciano silenzio, onorevoli colleghi!

È presente l'onorevole Del Balzo?

(*Non è presente*).

Non essendo presente, perde il suo turno ed ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

**Di Sant'Onofrio.** Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri della risposta che mi ha data; e non poteva aspettarmi altro dalla sua ben nota cortesia.

Però, sono dolentissimo di non potermi, come avrei desiderato, dichiarare soddisfatto; e ne dirò brevemente le ragioni.

Non ritornerò sui dolorosi fatti di San Paulo ormai a tutti noti; fatti ai quali non ha certo partecipato la parte eletta ed intelligente della popolazione brasiliana, ma che, come bene ha osservato l'onorevole ministro, furono opera di una fazione che ha eccitato le più basse passioni popolari. In quanto all'azione del nostro console, ricordo con compiacenza che egli non si è tappato in casa come pur troppo in consimili occasioni sogliono fare certi altri consoli, ma che animosamente è accorso dove maggiore era il periglio, ponendosi in mezzo ai suoi amministrati; e si deve alla sua prudenza se si sono evitati maggiori pericoli, alla sua energia se è riuscito ad imporsi alle turbe minacciose e tumultuanti, alle autorità, o intimidite o tacitamente conniventi.

Non saprei quindi biasimare l'azione del console e ritengo che nemmeno il ministro troverà ragione di farlo.

Credo, anzi, di rendermi interprete dei sentimenti della Camera, mandando a quel bravo funzionario un cordiale saluto. (*Bene!*) Infatti da tutte le parti del Brasile, ove sono colonie nostre, giunsero a lui indirizzi di lode, firmati da migliaia e migliaia di cittadini i quali hanno così reso omaggio alla brillante condotta sua.

E perciò mi duole che il Governo abbia in certo modo ceduto, o l'avevo l'apparenza di cedere, ad una pressione del Governo brasiliano.

Imperocchè, o signori, io temo che ciò possa esautorare in avvenire l'azione dei nostri rappresentanti in quelle contrade togliendo ad essi ogni prestigio ed autorità, tanto necessari massime nelle Province dove fiacchissima è l'azione del Governo centrale.

Rammento poi che ogni volta che si discute qui il bilancio degli esteri sorgono lagnanze, spesso ingiustificate, sulla condotta dei nostri consoli, accusandoli di non compiere il loro ufficio con la necessaria solerzia

ed energia. E quando poi se ne trova uno il quale mette a repentaglio non la sua vita sola, ma anche quella della propria famiglia, invece di lode, come merita, raccoglie per parte del Governo biasimo e punizione. E fortuna per il console Brichanteau d'esser fratello di uno dei più autorevoli membri del Governo, perchè altrimenti chi sa che cosa gli sarebbe avvenuto.

Ora, come volete che un agente consolare in avvenire faccia il proprio dovere, quando non si sa sostenuto dai suoi superiori?

Onorevole Visconti-Venosta: quando Ella fu chiamato al potere, io, sebbene deputato di opposizione, mi sono altamente di ciò rallegrato, perchè avendo avuto occasione di seguire molto da vicino e per non breve periodo di tempo i suoi metodi di Governo, ero più che sicuro, che, Ella ministro, offese alla dignità ed alla autorità del mio paese non se ne sarebbero mai tollerate; imperocchè mai, nelle molteplici questioni, piccole e grandi, che Ella in passato ha dovuto risolvere questa dignità era stata manomessa. Ma allora Ella aveva per colleghi i Minghetti, i Lanza, i Sella, gli Spaventa, quei grandi e gloriosi morti di un grande e glorioso partito, morto purtroppo anch'esso: e dico purtroppo, perchè la sua morte è stata una delle principali cause del decadimento del nostro regime parlamentare.

In quei tempi, onorevole ministro, Ella non avrebbe sconfessato un console, colpevole solamente di avere, in gravi momenti, invocato il sacro nome della patria, e di avere, in faccia ad una folla minacciosa e sanguinaria, lanciato il grido di « Viva l'Italia » (*Vive approvazioni*). Ma adesso sul Governo del nostro paese spira una certa aria di evangelica rassegnazione, la quale si è imposta, pare, anche al ministro degli affari esteri.

Onorevole ministro! Torni alla sua prima maniera e farà opera utile al Gabinetto di cui fa parte e specialmente all'Italia nostra, che è ben superiore ad un qualsiasi Ministero.

È lungi dal mio pensiero ogni idea di politica aggressiva, spavalda, massime nei nostri rapporti colle Repubbliche d'America, verso le quali dobbiamo togliere qualunque più lontana apparenza d'immistione nelle loro interne faccende o qualsiasi più vaga minaccia di pressioni. Esse, a buon diritto, sono gelosissime della loro dignità e del loro prestigio. E tanto meno dovremmo fare una

politica di questo genere nei rapporti nostri col Brasile, al quale ci uniscono antichi vincoli di amicizia; vincoli che sono stati per poco turbati da ragioni che non si possono dire veramente d'odio verso gl'Italiani, ma che si connettono ad un problema economico locale e specialmente a dissensi politici, poichè anche là purtroppo i partiti profittano delle questioni internazionali a sfogo delle loro passioni.

Ma se da una parte dobbiamo essere molto riguardosi verso questi paesi, dall'altra è nostro dovere di pretendere che siano rispettati i nostri diritti; e soprattutto dobbiamo evitare ogni atto di debolezza. Ed atto di suprema debolezza è stato quello del richiamo del console. Se l'aveste traslocato dopo pochi mesi, non ne sarebbe venuto alcun danno; ma l'averlo richiamato subito fu errore in questo senso: che renderà impossibile in avvenire ai nostri rappresentanti di esercitare in quei paesi quella legittima influenza che ci compete a tutela unicamente dei nostri nazionali. Ed io non vorrei che ne derivassero conseguenze anche più spiacevoli le quali ci obbligassero a misure più energiche, e che sarebbero tanto più da deplorarsi in quanto che non gioverebbero certamente al consolidamento dei nostri buoni rapporti col Brasile; consolidamento che deve essere nel desiderio di tutti. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** La situazione relativa ai rapporti dell'Italia col Brasile era già acuita da tempo: e tutti ricordano che fu inviata la nave « Lombardia » a Rio-Janeiro.

Io ricordo, anzi, di avere fatto una interrogazione in proposito, e che fu presentata una mozione per conoscere le cause di quell'invio e dei danni che ne erano derivati.

Il ministro della marina ci chiese di ritirare la nostra mozione promettendo di fare un'inchiesta amministrativa, come fece. Ed anche l'altra sera ho chiesto al ministro di comunicare alla Camera i risultati di questa inchiesta. Ed egli ha promesso di porsi d'accordo col Ministero degli affari esteri in proposito. E così speriamo di poter giudicare di quel triste periodo con maggior cognizione di causa.

Però io credo che ci sia una connessione abbastanza evidente tra la condotta

d'allora del Governo italiano, ed i fatti che deploriamo oggi.

Egli è certo che vi sono due categorie di emigranti al Brasile; vi sono i veri emigranti, coloro che portano tutta l'energia delle loro forze all'estero e che vanno colà a lavorare; poi vi sono altri, fra i quali molti spostati; come vi sono due categorie di danneggiati: i danneggiati nelle persone e negli averi per causa della guerra civile o per causa di mala condotta degli agenti di quel Governo, e i danneggiati i quali cercano di fare una speculazione con le loro pretese eccessive. E questi non meritano l'appoggio di alcun Governo; perocchè sappiamo che le pretese che essi avevano avanzate ammontavano a molte ma molte decine di milioni; ed erano pretese che, a primo aspetto, si rivelavano prive di fondamento.

Di questa categoria di danneggiati non si può a meno di stigmatizzare la condotta, poichè io credo non meritino l'appoggio di alcun Governo quei cittadini che si valgono di tali mezzi per fare una speculazione. *(Bravo! Benissimo!)*

Al contrario, coloro i quali sono stati offesi davvero nelle persone e negli averi hanno diritto legittimamente a tutto l'appoggio del Governo del loro paese.

Il ministro degli affari esteri ha parlato di una certa giurisprudenza internazionale già stabilita. In verità, il diritto internazionale è ancora molto bambino; perchè se certi principii di equità fossero applicati nelle relazioni internazionali, non dovremmo ogni momento trattare certe questioni delicatissime.

Io non posso che chiedere nuovamente la pubblicazione della inchiesta fatta per la nave *Lombardia*, perchè allora si vedrà il motivo per cui quella nave era stata trattenuta a Rio Janeiro; si vedrà quale sia stata la condotta del Ministero d'allora; si vedrà se veramente sia stato o no preparato il terreno a ciò che è avvenuto dopo. In quanto alla nobile e generosa condotta del console Compans di Brichanteau, non posso che associarmi alle parole dette da altri oratori, ed inviare a lui un saluto di cuore: saluto che non si potrebbe mandare ad altri consoli, come dimostrerò a proposito di un'altra mia interrogazione che è già nell'ordine del giorno e che concerne la condotta del nostro console a Zurigo.

Abbia il Governo il giusto criterio della

condotta dei suoi rappresentanti; sappia dar lode a chi la merita, ma sappia anche punire con tutto il rigore coloro che di punizione si rendono meritevoli. Concludo con dire questo: che al Brasile accadono inconvenienti molteplici; che una gran parte dei nostri lavoratori che si trovano negli Stati interni sono trattati quasi come schiavi, e sono malmenati dai proprietari delle terre e dai *fazenderos*; e che il Governo a favore di questi deve spiegare tutta la sua energia ed operosità, mentre non deve troppo curarsi, ed elevare all'onore di questioni internazionali certe pretese che possono avere qualche volta un fondamento di verità, ma che, quando raggiungono certi eccessi, diven'ano una brutta speculazione, che deve essere rigettata nobilmente da ogni italiano! *(Bravo! Bene!)*

#### Volazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Disposizioni relative ai matrimoni degli ufficiali del regio ese. cito. »

Si faccia la chiama.

**Miniscalchi, segretario, fa la chiama.**

**Presidente.** Si lasceranno aperte le urne.

#### Esposizione finanziaria.

**Presidente.** Procederemo nell'ordine del giorno il quale reca l'esposizione finanziaria.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** *(Segni di attenzione).* Chiedo alla Camera la facoltà di dar principio senza inutili esordi alla esposizione finanziaria, la quale si epilogò nei punti seguenti: *Condizione del bilancio; riforme idonee a risollevar l'economia nazionale; provvedimenti per garantire e per risarcire e la circolazione.*

Al fine di delineare brevemente le vicende dell'ultimo esercizio (1895-96), giova ricordare alla Camera che le previsioni davano all'assestamento: un avanzo nella categoria *Entrate e spese effettive* di lire 25,147,261, un disavanzo nella categoria *Costruzione di strade ferrate* di 31,910,370; quindi un disavanzo effettivo che si restringeva a 6,763,108 il quale, per la eccedenza attiva della categoria *Movimento di capitali*, avrebbe pesato sul Tesoro con sole lire 3,654,135.

Ma i gravissimi casi d'Africa perturbarono notevolmente la situazione, tanto che le previsioni definitive stabilirono: un disavanzo fra le *entrate e le spese effettive* di 68,666,315, un altro disavanzo di 31,910,370 per le *Costruzioni ferroviarie*; nell'insieme un disavanzo effettivo di 100,576,685, coperto sino a lire 95,983,513 dalla eccedenza della categoria *Movimento di capitali* pei crediti della guerra nella Colonia eritrea, rimanendo a carico del Tesoro un *deficit* di 4,593,172.

I risultati del rendiconto furono alquanto migliori delle previsioni perchè di fronte a otto milioni e mezzo di maggiori entrate si ebbe soltanto un'eccedenza netta nelle spese di lire 5,600,000. Per tal modo si ottenne un beneficio di 2,960,000, che ridusse il presunto *deficit* del Tesoro da lire 4,593,000 a 1,633,000.

Non è possibile stimare giustamente questi numeri che prescindendo dalle spese straordinarie d'Africa, affatto eccezionali, come naturalmete devono giudicarsi gli aggravii di guerra.

Registrando soltanto le spese ordinarie d'Africa di quell'anno in 10 milioni, il 1895-96 si sarebbe chiuso in buona condizione. Si sarebbe ottenuto un avanzo tra le *Entrate e le spese effettive* di 47,024,369, il quale, dopo fatto fronte interamente alle *Costruzioni ferroviarie*, avrebbe lasciato un margine di lire 15,114,000, recando coll'eccedenza attiva della categoria *Movimento di capitali* un beneficio al Tesoro di lire 18,363,744.

È vero che il 1895-96 si appropriò l'entrata di importazioni eccezionali di grano, in 23 milioni all'incirca superiori a quella di un anno normale, ma poichè ebbe anche a supplire a importanti restituzioni di imposte arretrate e, senza debiti, provvide ai primi venti milioni delle spese di guerra per l'Eritrea, devesi concludere che in ogni modo quello esercizio si sarebbe saldato in pareggio senza attingere al credito, se i fati africani non ce lo avessero conteso!

Sodisfacenti sono le previsioni che si annunziano per il 1896-97. Infatti l'assestamento, comprese tutte le modificazioni che ancora devono registrarsi per effetto di progetti di legge in corso connessi essenzialmente col bilancio, fa manifesto un disavanzo di 5,682,461 fra le *Entrate e le spese effettive*, un altro disavanzo di 27,198,282 per le *Costruzioni ferroviarie*; nell'insieme un disavanzo ef-

fettivo di lire 32,880,743, che si copre con la eccedenza di 41,195,720 nella categoria del *Movimento di capitali*, segnatamente per la iscrizione di 39 milioni e mezzo sui crediti accordati per la guerra d'Africa.

Rimane ancora un beneficio pel Tesoro di 8,314,977.

Rinnovando l'avvertenza fatta a proposito del 1895-96, se ne trae che, mettendo fuori di conto i 39 milioni e mezzo di spese di guerra imputate a questo esercizio, le previsioni del 1896-97 darebbero un avanzo di 33,817,539 tra le *Entrate e le spese effettive*, un disavanzo per le *Costruzioni ferroviarie* di 27,198,282, e perciò un avanzo effettivo di 6,619,257, il quale, unito alla eccedenza attiva di 1,695,720 nel *Movimento di capitali*, avrebbe avvantaggiato il Tesoro di 8,314,977, senza procedere ad alcuna creazione di nuovi debiti.

A ogni modo poichè il Tesoro ha un'eccedenza attiva di 8,314,977, e vi è omai certezza di economie nelle spese straordinarie d'Africa, questo beneficio sarà assegnato per 7 milioni, assecondando, per quanto è possibile, la deliberazione della Camera dell'8 giugno, al Ministero della marina col fine di aumentare il naviglio di guerra. E così, se le condizioni della finanza lo concedano, si farà in appresso coll'assestamento dei bilanci successivi, quando potremo volgere al naviglio di guerra con maggior profitto anche una parte dei risparmi ottenuti per la difesa della Colonia eritrea.

Questa spesa ha il suo compenso nei vantaggi dell'economia nazionale. Infatti essa dà continuo alimento a poderose officine nostre, rende possibile la grande industria marittima, che, avendo il suo fondamento primo nel bilancio della marina, si svolge oggidì in Italia con trionfali successi e accenna a divenire una delle più fiorenti esportazioni.

E ora esporrò la previsione per il venturo esercizio 1897-98. Più difficili se ne presentavano le condizioni, poichè si dovevano accrescere gli stanziamenti per effetto dello svolgimento degli oneri inevitabili dello Stato e il Ministero aveva dovuto aumentare di oltre 12 milioni il bilancio della guerra a fine di elevarlo alla somma di 246, giudicata indispensabile a provvedere ai più urgenti bisogni dell'esercito, compresi, s'intende, nei 246 i sette milioni di spese ordinarie per l'Eritrea iscritti nel bilancio della Guerra,

oltre i due che si registrano nel Ministero degli affari esteri.

Tuttavia anche pel 1897-98 le previsioni offrono risultati confortanti, avendo il Governo riconosciuta la possibilità di cospicue riduzioni di spese senza pregiudizio dei servizi dello Stato e tenendosi conto di qualche lieve aumento di entrata, presagita sull'esperienza dei bilanci consuntivi con la più oculata cautela e tale da resistere all'esame degli *ipercritici* meticolosi che, per fortuna della finanza, abbondano nel nostro Parlamento. Questa indagine, che si illustra in uno studio particolare allegato alla esposizione, si connette anche con recenti disposizioni di leggi poste in vigore sotto la precedente Amministrazione, o con provvedimenti in corso, come quelli sulle polveri, sull'acetilene, sulle assicurazioni volti a rendere più certa ed esatta la riscossione.

Questo esercizio sarà liberato, giova sperarlo, dall'incubo delle spese straordinarie di guerra per l'Africa; nel che è il migliore dei provvedimenti finanziari ed economici.

Tutti i Ministeri concorrono nelle economie, tranne, per la necessità delle cose, quelli militari. Il bilancio del Tesoro, nonostante i maggiori pesi che deve sostenere per lo svolgimento degli oneri ferroviari e per la restituzione di ingenti capitali, aumenta appena di 1 milione, segnatamente grazie a un impulso più forte impresso alla conversione dei debiti redimibili. Le finanze, dopo avere anche provveduto a maggiori stanziamenti per le restituzioni di imposte, danno una diminuzione di oltre 1 milione; il Ministero di grazia e giustizia una economia di lire 235 mila; gli affari esteri un'altra di 83,180; l'istruzione pubblica palesa un aumento apparente di 594,000 per la legge delle scuole normali, che trova il compenso in un'entrata maggiore e in altre entrate nette che si elevano fino a mezzo milione per riforme governate soltanto da un alto culto della scienza; l'interno reca una economia di lire 248,000; il Ministero dei lavori pubblici offre la ragguardevole diminuzione di 3,400,000 e di 8 milioni rispetto alle previsioni della precedente Amministrazione, senza venir meno a impegni di legge o a promesse solenni; le poste e telegrafi, nonostante lo incremento dei servizi connesso colla splendida evoluzione dell'entrata, restringono gli aumenti a lire 100,000; e finalmente l'agricoltura dà una

minore spesa di lire 451,000, particolarmente per l'abolizione dei premi già accordati agli esportatori e ai depositanti di zolfo greggio nei magazzini generali.

Così il bilancio del 1897-98, registrati tutti gli effetti dei disegni di legge che vi si collegano, fa manifesto un avanzo nella categoria *Entrate e spese effettive* di lire 26,015,234, che, dopo aver fronteggiato il disavanzo per le *Costruzioni ferroviarie* in 23,190,059, lascia ancora un *avanzo effettivo* di 2,825,175. Siccome però la categoria *Movimento di capitali* accusa una *differenza passiva* di 3,811,306, ne risulterebbe nell'insieme un *deficit* per il Tesoro di 986,131, che sparirà nella gestione del bilancio, poichè in esso si prescrivono normalmente sugli interessi del debito pubblico 4 milioni all'incirca. A ogni modo quella deficienza non rappresenterebbe mai un nuovo indebitamento, ma soltanto una trasformazione di passività patrimoniali in passività del Tesoro.

Pertanto il bilancio del 1897-98 provvederà a tutte le *spese effettive*, e a quelle per le *costruzioni ferroviarie*, con la sua sola forza viva, non lascerà scoperta che la lieve deficienza nel *movimento di capitali* accennata sopra, la quale, nell'assestamento, scomparirà sicuramente, come si è avvertito.

Il ministro del Tesoro, assumendo la responsabilità di pagare tutte le spese dello Stato, comprese quelle delle ferrovie, senza far debiti nuovi, dei quali s'interdice l'uso, dà la miglior prova della fede nei risultati che annunzia.

Tuttavia il Governo, volendo imprimere una maggiore elasticità al bilancio, preparare un fondo di riserva per gli oneri futuri e per gli alleviamenti della tassa sulla circolazione collegati colla riforma bancaria, propone di introdurre fra noi, come già è in vigore in altri paesi, un *corresponsivo per le assegnazioni alla terza categoria degli iscritti di leva*, dal quale si attende, per ora, il getto annuo di 3 milioni.

Non si tratta di imposta (*Si ride — Commenti*) complicata e di difficile percezione che esplori sospettosamente, come avviene altrove, l'esame del reddito dei cittadini. È una specie di diritto di bollo di 50 lire pagate, senz'alcun aggravio di esazioni, per una sola volta dai non poveri, i quali entrino nella terza categoria e non preferiscano, per sottrarsi anche a questa lieve spesa, di rima-

nere nell'esercito combattente. Il che basta a chiarire che non si ragiona della tassa militare, la quale colpiva i difetti del corpo umano e giustamente fu esclusa dalla Camera indulgente verso le deformità. (*Viva ilarità — Commenti*).

Quindi il bilancio 1897-98 si chiuderà con un avanzo assoluto di circa due milioni, senza tener conto di alcuni notevoli proventi, che ci preparano gli studi della Commissione da me istituita per le pensioni, presieduta dagli onorevoli Rubini e Saporito.

L'epilogo seguente delinea la situazione attuale e un documento allegato la dimostra:

Categoria I. — *Entrate e spese effettive.*

Risultato delle previsioni di bilancio —

Avanzo . . . . . L. + 41,494,679. 90

Partite fuori di bilancio:

Spese straordinarie militari . . L. — 14,750,000. »

Quota pel 1897-98

del debito dello

Stato verso il co-

mune di Cagliari

per annualità ar-

retrate . L. —

729,444. 92

L. — 15,479,444. 92

Presagi della tas-

sa militare L. +

3,000,000. »

— 12,479,444. 92

L. + 29,015,234 98

Categoria II.

*Costruzioni di strade ferrate.*

Previsioni . . . . . L. — 23,190,059. 38

Avanzo effettivo L. + 5,825,175. 60

Categoria III.

*Movimento di capitali.*

Previsioni L. — 9,211,306. 27

Effetti della con-

versione dei de-

biti redimibili L.

+ 5,400,000. »

Eccedenza pas-

siva . . L. —

3,811,306. 27

— 3,811,306. 27

Benefizio per il Tesoro L. + 2,013,869. 33

I risultati del 1897-98 appaiono tanto più importanti poichè si depurano da vari rimborsi di spesa sui quali si faceva assegnamento in passato e che la esperienza dimostrò illusorî, quali i rimborsi delle anticipazioni per la pubblica beneficenza di Roma, per il mantenimento degli inabili al lavoro, e in quanto si provvede a spese rilevanti di opere pubbliche straordinarie per le quali, sino al 1894-95, si ricorreva a debiti di varia e strana foggia, quali le spese per le *costruzioni ferroviarie*, per le *opere edilizie di Roma*, per il *proseguimento dei lavori del Tevere* e per il *risanamento della città di Napoli*.

In questo esercizio, come nei due precedenti, tutto il carico delle pensioni è stanziato regolarmente nella parte effettiva e si iscrive pure un primo assegno di 5 milioni al fine d'iniziare la restituzione alla *Cassa dei depositi* delle anticipazioni fatte per provvedere in parte al servizio delle pensioni nei bilanci anteriori al 1895-96.

Per la sistemazione delle aziende ferroviarie, il Governo mantiene il disegno di legge sulle Casse pensioni del personale ferroviario, pel quale ha preso accordi colla Giunta della Camera acciocchè solleciti la relazione, e modifica quello sulle Casse patrimoniali, dopo aver udito l'avviso favorevole delle Società esercenti, sicuro di poter far fronte alle spese necessarie o derivanti da leggi e da impegni contrattuali anche coi residui attivi esattamente investigati e coi proventi che si palesano nella *Mediterranea*, differendo le spese che, senza danno dell'economia nazionale o dell'esercizio, possono attendere tempi migliori.

Infine rispetto al 1897-98, niun dubbio può sorgere sulle previsioni delle entrate poichè si modellano sui risultati del 1895-96 e sull'andamento delle principali riscossioni del corrente esercizio; d'altra parte non si omise di accrescere nella categoria delle spese effettive gli assegni incapaci di assicurare il buon andamento dei servizi dello Stato aumentando gli stanziamenti, a mo' di esempio, per gli acquisti dei tabacchi in un milione di più, pel rimborso delle imposte dirette in mezzo milione di più, per le spese di cambio in 179,000 lire.

Per le disposizioni legislative già promulgate riguardo alla beneficenza di Roma, per quelle che si propongono per gli inabili al lavoro, il fondo di riserva sulle spese obbli-

gatorie e d'ordine si alleggerisce col 1897-98 di quei forti prelevamenti, ai quali era indispensabile ricorrere normalmente per provvedere alle consuete insufficienze. Quindi per la prima volta, poichè l'Africa lo permette, il bilancio non attingerà a debiti nuovi per nessuna parte dei suoi servizi, nè per le spese effettive, nè per le ferrovie, nè per altre cagioni; il che non avviene neppure in paesi i quali hanno una finanza giudicata più solida della nostra, come, fra le altre, lo possono attestare le recenti controversie sui bilanci della Francia, dell'Austria e dell'Impero Germanico rispetto alle così dette *spese di reinvestimento* e rispetto alle spese militari straordinarissime, largamente coperte ancora in quegli Stati col credito.

La cosa mi pare così importante da meritare un brevissimo cenno.

A mo' d'esempio, nel progetto di bilancio dell'Impero germanico per il 1897-98, quantunque vi sia anche per quell'anno la fondata speranza di spontanei incrementi di entrata che permettano di farne a meno, si propone di ricorrere al credito per coprire la spesa straordinaria di marchi 56,763,747, ripartita fra le amministrazioni dell'esercito, della marina e delle ferrovie dell'Impero. Per la sola marina si tratta di 38,683,341 marchi (23 milioni in più all'incirca che per l'esercizio corrente), i quali vengono procurati all'erario mediante prestiti.

Così sono piene d'interesse le discussioni sul bilancio austriaco intorno alle così dette *spese di reinvestimento*, dalle quali si trae con quanto sottile ingegno si cerchi per le bonifiche, per le ferrovie, per le scuole e per somiglianti fini, di creare una specie di bilancio straordinario coperto dai debiti.

Il che si faceva una volta in Italia troppo indulgente alla fatale teoria della *trasformazione di capitali*, esclusa oggidì col consenso di tutti i partiti e con manifesta utilità del credito pubblico! (*Bravo!*)

Il concetto più rigido che noi applichiamo era ed è una necessità a fine di risarcire i guai dei troppi debiti accumulati negli anni della spensieratezza finanziaria. E conviene aggiungere anche che dovendosi sostituire, per la forza delle cose, i debiti redimibili coi consolidati, è ristorato l'equilibrio sospendendo le nuove emissioni. (*Benissimo!*)

E ora siamo concesso un breve cenno intorno alle previsioni che possono farsi per

gli anni avvenire. Nello stabilirle non intendendo fare assegnamento su qualsiasi incremento di entrata, neppure su quello collegato coi provvedimenti che proporranno il ministro della pubblica istruzione e il ministro dell'interno (sugli annunci ufficiali, per atto di esempio), i quali oltrepasseranno il milione di reddito, nè su quelli che io proporrò intorno alle pensioni; questi incrementi naturali o sollecitati faranno fronte segnatamente alla perequazione fondiaria, della quale manteniamo gli impegni contenuti nella relazione che sta dinanzi alla Camera e invochiamo la pronta discussione (*Benissimo!*), alla riforma della circolazione, alla marina militare e a qualche maggiore spesa che mai non manca in un grande Stato. Nè si tiene conto di nuove economie che l'esperienza addita sempre possibili quando si educi l'Amministrazione alla sobrietà nell'uso del pubblico danaro o deriveranno da una politica di dignitoso raccoglimento in Africa. (*Benissimo!*)

Considerando tutti gli oneri che peseranno sulla finanza futura per effetto di leggi e di disegni da approvarsi dal Parlamento, i risultati di questi computi, estesi al quinquennio successivo al 1897-98, concludono a un avanzo nella categoria *entrate e spese effettive* che copre per tutti *gli esercizi del quinquennio il deficit delle costruzioni ferroviarie, previste in somma identica a quella del 1897-98*, lasciando tuttavia un margine per sopperire a una parte del *deficit nel Movimento di capitali*.

Intanto, prescindendo dal bilancio 1899-900, il quale dopo aver coperto anche il *Movimento di capitali* lascierebbe un beneficio di lire 384,493, non dovrebbe provvedere che alla residua deficienza di questa categoria, insignificante per gli esercizi 1898-99, 1900-901 e 1901-902 e solo nell'ultimo del quinquennio eccedente gli 11 milioni, essendosi calcolati nella parte effettiva tutti gli effetti, per larga approssimazione e con le riserve di rettificazioni possibili, della progettata riduzione di aliquota dell'imposta sui terreni, nel *Movimento di capitali* una più grossa somma di rimborsi alle Provincie e la cessazione del beneficio derivante dalla più sollecita conversione dei debiti redimibili. Ma allora di altri vantaggi si gioverà il bilancio ove si approvino le proposte presentate al Parlamento sulla conversione spontanea delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento.

Il fine al quale si deve intendere è di raccogliere con la più diligente sollecitudine le foglie sparse del nostro debito redimibile nei due tipi principali consolidati del 4 e mezzo per cento al netto all'interno e del 4 per cento al netto internazionale, con la speranza di libere conversioni, nè imminenti, nè troppo lontane, agevolate dalla solidità del bilancio e dall'incremento vivo dell'economia nazionale.

Le ragioni delle differenze fra i miei prospetti e quelli allegati dall'onorevole Sonnino alla esposizione finanziaria del 13 giugno 1895 si epilogoano sostanzialmente così: ulteriori importanti economie introdotte in appresso nei bilanci consolidandole anche per gli esercizi avvenire, pur tenendo conto di nuovi o maggiori oneri dipendenti da leggi, da progetti maturi o da presentarsi al Parlamento; maggiori prodotti già raccolti nelle entrate rispetto ai presagi dell'onorevole Sonnino, non accresciuti nei computi per gli anni futuri, pei quali si mantiene la previsione dell'esercizio 1897-98; proventi straordinari militari; effetti sul bilancio della più sollecita conversione dei debiti redimibili. Queste differenze non significano che i calcoli del predecessore mio fossero errati, è mutato soltanto il punto di partenza; il che si chiarisce in una nota allegata alla presente esposizione.

Epilogando la situazione della finanza, la giudico soddisfacente purchè si persista nella moderazione delle spese, e a nuove spese, grandi o piccole che siano, quando paiano assolutamente indispensabili, si contrappongano equivalenti entrate o economie; nè mai mi allontanerò da siffatta norma che è un dovere di coscienza professionale per un ministro del tesoro. A mantenere illesa questa condizione della finanza contribuiranno il consolidamento della spesa ordinaria e straordinaria del Ministero della guerra in 239 milioni esclusa l'Africa, il consolidamento della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Il Governo studia la convenienza di fissar per legge lo stanziamento complessivo dei 239 milioni per la guerra, concordando il beneficio di una stabilità salutare per il bilancio, sottraente l'esercito, orgoglio della nazione, a continue discussioni, con la guarentigia dell'annuo esame del Parlamento.

Aggiungasi il consolidamento della spesa nel bilancio dei lavori pubblici in 77 mi-

lioni all'incirca, quale è stanziata nel 1897-98. Il ministro dei lavori pubblici pensa, e a ragione, che nei limiti non superabili di questa somma si dovranno variare in appresso gli assegni, concedendo maggiori ausili alla preservazione del territorio nazionale con la difesa più vigilante delle arginature, alle bonificazioni redentrici, alle irrigazioni fecondatrici, ai grandi porti dove si concentra la vita essenziale dei nostri traffici; trasformando il metodo delle costruzioni ferroviarie di Stato in quello di un sussidio chilometrico per un equo periodo da proporzionarsi all'entità economica delle imprese sorte dall'iniziativa spontanea. E più che spendere per le costruzioni si provvederà a meglio consolidare e dotare le reti esistenti.

Rispetto agli incrementi della marina militare volgeremo, come si è già incominciato, a suo profitto, nell'assestamento di ciascun esercizio, i vantaggi accertati nelle finanze, per essa utilizzando in parte le economie eventuali.

Ma neppur per la marina militare lasceremo mai scoperto il bilancio!

Con tali criteri, vigilando parsimoniosi sull'uso del pubblico denaro, preparando la istituzione di una Cassa per le pensioni degli impiegati nuovi in modo da non creare un altro debito vitalizio così grande e pauroso come quello che il tempo andrà cancellando per gli impiegati vecchi, assegnandole in parte i benefici della libera conversione delle obbligazioni ferroviarie, chiudendo l'era dei debiti colla fine delle avventure africane, con una politica estera che associ la dignità alla cautela, il credito pubblico rifiorirà sempre più ed è lecito sperare che, dopo tante tempeste, un raggio di benessere illumini anche il nostro paese.

È uopo giovarsene per le riforme finanziarie ed economiche invano attese da lungo tempo; è giunto il momento, ripigliando il grido di Sallustio Bandini, *di dilatare il cuore del popolo italiano con un respiro di conforto*. Ma le delusioni hanno ribellato il nostro popolo, e giustamente, contro i programmi generici, contro gli affidamenti vaghi e abbaglianti. Un Governo che desideri la fiducia del paese deve mantenere più che non prometta e contentarsi di riforme, le quali si evolvano per gradi, non aspirino a pareremeravigliose e si proporzionino ai mezzi idonei a raggiungerle.

Giunto a questo punto e dovendo svolgere i nuovi provvedimenti che il Governo intende di prendere, io pregherei la Camera di concedermi alcuni minuti di riposo per poi riprendere il mio discorso. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

**Presidente.** La seduta è sospesa per alcuni minuti. (*Ore 16.25*).

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di continuare il suo discorso.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Il ministro delle finanze, tra gli altri provvedimenti, presenterà quello della revisione della imposta sulla ricchezza mobile col proposito di agevolare la vita alle produzioni nuove, di migliorare la sorte delle industrie agrarie (*Bravo! Bene!*) di non ripetere a troppo brevi periodi le revisioni generali dei redditi (*Benissimo! Bravo!*) lasciando respirare per un quadriennio, a mo' d'esempio, i contribuenti. (*Bene!*) Gli effetti di queste e di altre agevolanze più umane troveranno i loro risarcimenti in discipline intese a colpire redditi che ancora sfuggono al tributo, ad accertarli tutti nella loro giusta misura, a salvarsi da frodi e da male arti che rinnovano nel campo della ricchezza mobiliare l'opera dei contrabbandieri nelle dogane.

A tenore di legge si garantirà alla industria dello zucchero indigeno, che prepara onore e nuove fonti di lucro alla patria agricoltura, per un certo numero di anni, la protezione di cui ora gode, come era nell'intendimento del predecessore dell'onorevole Branca.

E ove, per atto d'esempio, Milano, Como, Bergamo, centri luminosi della nostra vita industriale, persistano ad abbattere le cinte del dazio consumo per respirare più liberamente o ad abolire, ad addolcire, a vantaggio del popolo meno agiato, le tariffe esatte per conto del Governo, noi, salvi gli interessi dell'Erario e mantenendo illesi i canoni attuali, questa libertà concederemo con organici provvedimenti, augurio e inizio di salutari trasformazioni tributarie, che allevino i consumi troppo gravati nel nostro paese. (*Benissimo!*)

Appena i più ardui affari sieno diradati volgeremo amorese cure allo studio di quei provvedimenti economici e finanziari che tutelino, rinforzino, estendano la piccola proprietà fondiaria, presidio dell'ordine morale e politico, espressione sana e vera di una de-

mocrazia che protegge e feconda coi liberi sudori il suolo della patria.

Il ministro del commercio presenterà, di accordo con quello del tesoro, senza aggravare in nessun modo il bilancio, il disegno di legge con ansiosa sollecitudine atteso dai lavoratori delle città e delle campagne sulla *Cassa nazionale delle pensioni per i veterani del lavoro*; e presenteremo un disegno a favore delle società cooperative di lavoro nell'intento di temperare ancora più le disposizioni della contabilità a garanzia delle vere cooperative, distinte da quelle che ne assumono le bugiarde parvenze, secondo gli studi di un'autorevole Commissione presieduta dall'onorevole Bonacci.

Il ministro dell'interno in forma modesta, ma con provvedimenti cinti di forte equità, si propone di dar vita a nuove borgate rurali per popolare le campagne solitarie della Sicilia, della Sardegna, dell'Agro romano, con abili immunità e temperamenti fiscali procurerà di promuovere una emigrazione salutare dalle città ai campi risvegliando in valli romite e deserte l'eco di nuove opere feconde.

E tutto il Gabinetto considera come un debito d'onore i provvedimenti riparatori a favore della Sardegna che, fra alcuni giorni, staranno dinanzi al Parlamento.

Così il Ministero è impegnato a presentar provvedimenti per gli emigranti, che inalzino ad alta cura di Stato la tutela più umana e più provvida di questi nostri figli, i quali lasciano senza rimpianto i cari lidi della patria. Come seguirli e aiutarli amorosamente nel loro esodo? Come volgerlo a onore e a esplicazione della ricchezza nazionale, facendo sì che un incremento delle esportazioni commerciali segua l'incremento della emigrazione? E come sottrarre questi nostri, inesperti delle astuzie dei piccoli banchieri, alle usure mordenti e alle perdite nella trasmissione del loro danaro? A tutto ciò con eque disposizioni confidiamo di saper provvedere.

Intanto io chiedo alla benignità della Camera che mi sia concesso di illustrare una riforma studiata d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro Commissario civile per la Sicilia, la quale concreta in risultati notevoli le tendenze del Governo, innovatrici e nella loro audacia esattamente calcolate.

Propongo, d'accordo col presidente del Consiglio, di fondare una Cassa di credito

a favore dei Comuni, delle Provincie, dei consorzi di bonificazione, di irrigazione, per trasmissioni di forze idrauliche a usi industriali, amministrata dalla Cassa dei depositi e dei prestiti, antico e benemerito Istituto, il quale, pei nuovi e salutari obblighi assunti oggidì d'impiegare in valori di Stato almeno la metà di tutti i suoi mezzi e di alleggerire i debiti dei Comuni e delle Provincie con liberali ammortamenti, vede restringersi la sorgente del suo credito. Dall'altro lato i Comuni per la conversione dei loro debiti da onerose a eque ragioni di interesse e i Consorzi di bonifica per giovare alla redenzione agraria del suolo della patria, chiedono ogni dì più larghi fidi. E un senso tecnico di arte bancaria ci ammaestra a non persistere a impigliare i risparmi e i depositi, revocabili a vista o dopo brevi preavvisi, in lunghe e pesanti immobilità, come, pel suo carattere, continua a fare la Cassa dei depositi e prestiti.

Da questo ordine di idee piglia modo il nuovo Istituto di Credito comunale e provinciale, che collocherà la propria cartella garantita, oltrechè sulle sovrimposte dirette, su altri cespiti, al fine di non far pesare esclusivamente, come accade oggidì, sulla proprietà fondiaria gli oneri dei debiti locali. Questa cartella, così mallezata, sarà *infallibile*, secondo ce ne persuade l'esempio della Cassa dei depositi che, con eguale garanzia sulle sovrimposte, non ha perduto una sola lira del mezzo miliardo sinora mutuato. E quantunque non si tratti di un debito diretto di Stato, ma di obbligazioni create sotto la garanzia della Cassa dei depositi, che riscuoterà essa gli interessi e i capitali rimborsati, come avviene oggidì, tuttavia per frenare le prodigalità del Credito e la degenerazione dell'Istituto in usi edilizi e ornamentali, che ne vizierebbero il fine economico con severe norme preservato, la Camera deciderà, d'anno in anno, nella legge del bilancio, i limiti massimi di siffatte emissioni.

Una applicazione immediata di questo nuovo istituto alla Sicilia, alla Sardegna e all'isola d'Elba, per tacere di altre parti d'Italia, ove pure scenderà benefica la sua azione, ne rende più evidente il compito emancipatore dalla servitù dei debiti onerosi.

Dall'articolo 11 del Regio Decreto 5 aprile 1896, convalidato dalla legge 30 luglio, esce

l'obbligo al Governo di unificare i debiti provinciali e comunali della Sicilia al fine di prolungarne l'ammortizzazione e di diminuirne la misura degli interessi coll'intento liberatore di alleggerire le tasse locali e la sovrimposta fondiaria.

Gli studi iniziati dal Commisario civile della Sicilia, compiuti al Ministero del tesoro, hanno consigliato di informare l'operazione ai seguenti principî:

a) unificazione, prendendo a base l'interesse delle cartelle al 4 per cento al netto, con ammortamento in 50 anni dei debiti contratti a un saggio superiore al quattro;

b) trasformazione dei prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti a un interesse inferiore al 4 per cento (prestiti al 4 per cento non furono concessi), mantenendo i saggi originari del 2, 2.50, 3, 3.50 per cento e prolungando l'ammortamento a 50 anni;

c) conversione del debito estraneo alla Cassa dei depositi, contratto al 3, 3.50, 4 per cento, colle concessioni di nuovi prestiti agli stessi saggi e con ammortamento in 50 anni da farsi dalla Cassa medesima.

Si escludono i prestiti concessi dalla Cassa di soccorso per le opere pubbliche della Sicilia, segnatamente perchè si tratta di mutui al 3 per cento, cosicchè la conversione, prendendo a norma l'interesse delle cartelle al 4 per cento, ne peggiorerebbe le condizioni.

Traducendo in cifre questi concetti e applicandoli al debito provinciale e comunale della Sicilia, calcolato in circa 85 milioni, si ha:

1° L'unificazione col titolo al 4 per cento netto da imposte con ammortamento in 50 anni del debito soggetto a un interesse superiore al 4, per . . . . . L. 56,500,000

2° La trasformazione del debito con la Cassa dei depositi coi rispettivi saggi del 2, 2.50, 3 e 3.50 per cento con ammortamento in 50 anni . . . . . L. 15,400,000

3° La conversione dei debiti verso privati e altri Enti al 3, 3.50 e 4 per cento in prestiti ai medesimi saggi e con ammortamenti in 50 anni da concedersi dalla Cassa dei depositi . . . . . 4,100,000

19,500,000

L. 76,000,000

E restano inoltre i prestiti della Cassa di soccorso di Sicilia. . . . . 9,000,000

Nell'insieme. . . . . L. 85,000,000

Esclusi dalla unificazione del debito di . . . . . L. 85,000,000  
i . . . . . » 9,000,000

della Cassa di soccorso, esso si riduce a . . . . . L. 76,000,000

La Cassa depositi, come si è visto, provvede alla sistemazione di questo debito per . . . . » 19,500,000

Pertanto rimane a provvedere per . . . . . L. 56,500,000

Ma a raggiungere completamente il fine che si è proposto la legge di alleviare i contribuenti e di dare al tempo stesso uno stabile assetto ai bilanci comunali e provinciali, è necessario, secondo gli studi diligenti del Commissario del Re:

a) togliere dai bilanci quel debito fluttuante che sotto forma di disavanzi e di residui passivi fiacca l'azione degli Enti locali;

b) provvedere a spese di urgente necessità, per cagioni igieniche, per le quali sono corsi impegni o è indispensabile contrarli.

Per far fronte a ciò è stata prevista una occorrenza massima di » 15,000,000  
e così il fabbisogno si aggira a un di presso intorno a . . . L. 71,000,000

Questa operazione si affiderebbe alla Cassa di credito comunale e provinciale, il cui istituto è argomento di un separato disegno di legge; io chiedo, per connessione di materia, che sia commesso all'esame della stessa Giunta della Camera, la quale studierà il presente progetto sulle conversioni dei debiti della Sicilia, della Sardegna e dell'Elba e chiedo la massima urgenza a fine che i bilanci aggravati di questi Comuni sentano subito il ristoro dei nostri provvedimenti.

I risultati economici e finanziari sono i seguenti:

Eliminato il debito verso la Cassa di soccorso, l'annualità di ammortamento degli altri debiti comunali e provinciali della Sicilia è di . . . . . L. 5,280,000  
così distinta:

per il debito verso la Cassa depositi . . . . . L. 2,434,000

per gli altri debiti . . . . . » 2,846,000

Annualità collettiva L. 5,280,000

L'annualità che deriva dalla unificazione del debito di lire 56,500,000 è di . L. 2,790,000  
quella occorrente per ammortizzare in 50 anni ai primitivi saggi di concessione i prestiti di favore verso la Cassa dei depositi da concedersi per conversione dei debiti verso i privati ai saggi del 3, 3.50 e 4 per cento, è di . . . » 790,000 3,580,000

*Diminuzione di fronte all'annualità vecchia.. . . . L. 1,700,000*

E forse si giungerà a due milioni di beneficio per le transazioni che avranno luogo in alcuni Comuni coi loro creditori e per rialzo promettente del credito pubblico.

Fatto il paragone fra l'annualità nuova di lire 2,790,000 coll'annualità vecchia se ne trae che il saggio costante dell'annualità nuova è di oltre un punto inferiore all'attuale a diminuzione del debito dei Comuni.

Questo effetto è troppo parlante da sè per ragionarne con inutili discorsi e si ottiene senza nessun aggravio del Tesoro, grazie a una azione provvida, legittima e integratrice dello Stato; azione troppo nuova sinora nel nostro paese!

Per 15 anni è proibito di attingere al credito tranne che nella misura in cui si siano estinti i mutui precedenti; Comuni e Province, dopo l'attuale beneficio, non dovendo tornare a un maggiore aggravio dei loro bilanci. (*Bene!*)

Gli stessi concetti, ai quali è informata la sistemazione del debito provinciale e comunale della Sicilia valgono per le isole della Sardegna e dell'Elba, troppo neglette finora dal Governo e tanto infelici nonostante la loro storica celebrità. (*Approvazioni!*)

Si tratta di provvedere al riordinamento di un debito che per queste due isole non supererà nell'insieme i 33 milioni di lire e sul quale 7 milioni circa si devono alla Cassa dei depositi e prestiti. Il vantaggio non sarà tenue, inquantochè la unificazione e la trasformazione dei debiti porteranno ai Comuni e alle Province della Sardegna un alleggerimento di 850,000 lire all'anno a un di presso

per un debito di circa 32 milioni; di quasi 40,000 all'anno, sopra un debito di poco meno di un milione, sarà lo sgravio dei Comuni dell'Elba.

La collocazione delle cartelle occorrenti a compiere le conversioni dei debiti della Sicilia, della Sardegna e dell'isola d'Elba è già preparata e pronta; non manca che il consenso del Parlamento. Io sono lieto di poter annunziare che senz'aggi, senza premi, senza l'intervento di ditte bancarie, grazie all'opera di Istituti alieni dall'alea della speculazione, che pigliano i titoli per tenerli e non per rivenderli, il Tesoro (agendo per conto dei Corpi locali delle tre isole nostre, che contraggono e garantiscono essi il nuovo debito in cartelle sostituito al vecchio di maggiore somma) otterrà subito il danaro occorrente soltanto a un punto e mezzo meno del corso della rendita 5 per cento.

Il che segna il miglioramento avvenuto nel credito italiano in questi ultimi mesi e senza confronti con altre recenti emissioni è tal cosa che può appagare il legittimo orgoglio della Camera, gelosa del nostro onore finanziario! (*Benissimo!*)

I calcoli si fondano sopra un collocamento della cartella a un punto e mezzo meno della rendita al cinque, quando si stimava al 94. Quindi oggidì, per effetto del miglioramento del credito, tutti questi calcoli anche essi migliorano, cioè, si intensificheranno i benefici della conversione a pro' della Sicilia, della Sardegna e dell'Elba.

Ma tutto è da farsi se non si restituiscono interamente l'onore, la fama e il pregio alla nostra moneta di carta (*Approvazioni — Commenti*), se non si risani la circolazione. (*Bravo!*)

L'economia e la finanza d'Italia non possono attendere parecchi lustri perchè i nostri Istituti di emissione cogli utili sperati si risarciscano e vi è sete di moneta onesta. (*Commenti — Si ride*).

*Una voce.* Fame.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Qualche collega dice anche fame di moneta onesta. Sta bene, aggiungiamo: sete e fame di moneta onesta.

Soltanto conseguendola a prezzo di qualsiasi sacrificio si restaureranno il credito pubblico e il privato, si avvierà gradatamente il biglietto di banca alla estinzione del suo disagio, che lo fa stimare sotto l'oro.

Il premio dell'oro sulla carta è l'effetto dell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di merci e di titoli, della circolazione interna esuberante e della sfiducia nella sua solidità. Bisogna operare su tutte queste cagioni, più largamente aprendo con la buona finanza e con la buona politica ai nostri titoli di Stato, mai aumentati con nuove emissioni, le Borse estere per poi riscattarli col risparmio nazionale; con abili ed eque negoziazioni commerciali bisogna spalancare ai nostri prodotti i grandi mercati del mondo. È uopo sostituire con metodi naturali, cioè facendo meglio, dappertutto dov'è possibile, le merci indigene alle forestiere. Ma insieme a questi provvedimenti, principalmente urge purificare la nostra moneta di carta. A tale uopo intendono le disposizioni sul Banco di Napoli e di Sicilia, l'accordo colla Banca d'Italia che presento alla Camera. Chiedo la facoltà di illustrarli nei punti principali.

Un solo pensiero governa queste riforme, si applica a tutti e tre i nostri Istituti di emissione sin dove si può.

*Garantire i biglietti di Banca all'infuori degli elastici ondeggiamenti del valore del portafoglio; restringerli; costituire in gestioni autonome i crediti fondiari, che sono i tarli roditori dei nostri Istituti di emissione (Approvazioni — Commenti); affrettare le mobilitazioni dei beni impigliati e la conseguente contrazione dei biglietti pagabili a vista e al portatore; diminuire la facoltà di emissione dei biglietti di Stato; procurare che, per effetto di congegni autonomi e operanti spontaneamente, i fidi si possono fare a meno dure ragioni, cosicchè l'Italia passi dal regime asiatico a quello europeo nell'interesse del danaro... questi sono gli alti fini ai quali intendono le riforme bancarie. (Commenti).*

I provvedimenti presentati mirano, per quanto è possibile, a rendere indipendente la guarentigia dei biglietti dagli affari di Banca, creando quasi una maniera di *dipartimento della emissione*, giuridicamente ed economicamente autonomo, il quale copre con pienezza di malleveria tutta la circolazione, munita, per somma equivalente, delle riserve metalliche, di valori di Stato o guarentiti dallo Stato, di crediti per anticipazioni su pegno di valori pubblici, e, solo in parte di portafoglio liquido e commerciale di primo ordine, che in breve tempo, collo svolgimento del disegno del Governo, si sostituirà anch'esso per gradi, con titoli di Stato. In-

somma in forma italiana, consentanea alle condizioni nostre, e nei limiti delle possibilità odierne, si applicano alla circolazione dei biglietti di Banca, le garanzie in uso fra le genti anglo-sassone, nell'Inghilterra, in America e in Australia, presso le quali è prevalso il criterio di sottrarre il valore dei biglietti che sostituiscono la moneta, o che il grosso pubblico piglia per moneta anche dove non hanno il corso legale, alle fluttuazioni dei valori cambiari, mutevoli e diversi come l'umana moralità.

Per effetto di questi nuovi e forti provvedimenti se un banco fallisse in Italia (ipotesi ormai dileguatasi), i portatori di biglietti sarebbero sicuri di poterne ottenere la liquidazione per la esistenza di equivalenti contro-valori obbiettivi, reali, assegnati *con prelazione di legge* al loro estinguimento.

E saggiandoli subito nelle applicazioni, la Banca d'Italia garantirà i suoi biglietti con 300 milioni di oro irriducibile anche quando la sua circolazione legale sarà scesa, in modo che, operate le mobilizzazioni, la riserva metallica stia ai biglietti presso che alla ragione del 50 per cento. Il resto sarà coperto da altre specie metalliche all'infuori dei 300 milioni, dai titoli di Stato che la Banca d'Italia possiede e da quelli che è obbligata a rifornirsi per gli accantonamenti e per la nuova convenzione. Queste somme a poco a poco saliranno a circa duecento e cinquanta milioni. Così oltre mezzo miliardo di biglietti sarà interamente malleato. E gli altri novanta o cento milioni in biglietti *al massimo*, che, alla fine del periodo della restrizione, potranno essere emessi entro i limiti normali, saranno garantiti da anticipazioni su valori pubblici, da cambiali in oro, da portafoglio commerciale di primo ordine, che si assottiglierà per gradi. E dovendo tenere un margine di circolazione disponibile per i rimborsi dei depositi, la Banca, come gli altri istituti, non potrà mai toccare il limite estremo.

Nel Banco di Sicilia dove la proporzione attuale tra la riserva aurea e i biglietti è più alta, come è più alta la parte patrimoniale investita in titoli di Stato, tutte queste garanzie si formeranno più presto e sarà subito meno forte la somma da coprirsi col portafoglio commerciale.

Questi provvedimenti che rinforzeranno la fiducia, rialzeranno il credito dei biglietti, si può immaginarli e porli a effetto con rela-

tiva facilità nella Banca d'Italia e nel Banco di Sicilia, trovano ostacoli gravi nel Banco di Napoli.

Ma per non perdere il filo del ragionamento generale parlerò a parte, verso la fine del discorso, del Banco di Napoli e degli spendenti intesi a rialzarne le sorti.

**Di San Donato.** Così sia!

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Così sia, dice l'onorevole Di San Donato: così sarà, dico io. (*Commenti*).

Tornando ai punti sostanziali del disegno sulla circolazione, era urgente riconoscere le deficienze probabili dei crediti fondiari, detrarre fin d'ora con coraggiosa franchezza dai capitali delle Banche, poichè siffatte svalutazioni e diminuzioni di patrimonio ne rappresentano a un dipresso le perdite inevitabili, e chiudere, pur rispettando le attuali responsabilità giuridiche delle Banche di emissione verso i crediti fondiari, conti così nocevoli alla purezza della circolazione. Quale effetto di queste disposizioni, e a prova della loro efficacia, si restringerà la circolazione immediatamente in corrispondenza di siffatti avvenimenti bancari, che io mi affretto di annunziare alla Camera e per la Banca d'Italia sono la conseguenza di una convenzione, con cui rinuncia a diritti contrattuali al fine di librarsi nell'aere più spirabile di una nuova vita.

La Banca d'Italia svaluta il suo capitale sociale di trenta milioni (*Commenti*), che insieme ad altri quindici o sedici, i quali passeranno a valore di bilancio dal credito fondiario alla Banca, rappresentano il debito in conto corrente del credito fondiario, che interamente si estingue. In corrispondenza di questi alti fatti entro i primi nove mesi del 1897 la Banca d'Italia s'impegna a ridurre di 34 milioni la sua facoltà di circolazione. Somiglianti effetti si ottengono col Banco di Sicilia, che, tranne per la liquidazione delle immobilità operata in sino ad ora, è in condizioni migliori.

Ma anche qui per liberare il Banco di Napoli dal giogo del suo credito fondiario si richiede uno speciale trattamento e se ne dirà in appresso insieme alla garanzia della circolazione.

Ma non basta garantire i biglietti, salvarli dai non legittimi connubi coi crediti fondiari, *restringerli in relazione ai rimborsi ottenuti dalle Banche d'emissione.* È uopo af-

frettare le mobilitazioni dei beni rurali ed edilizi, i quali rappresentano gli errori dell'ambiente, *la follia collettiva degli italiani in materia bancaria. (Si ride)*

Io credo che nessuno può aversene a male. Non è vero?

Voci. No! no! *(Si ride — Commenti)*.

Luzzatti, *ministro del tesoro*. Di questo triste passato, l'Italia la quale aspira a progredire, a migliorare le sue condizioni economiche, imperiosamente domanda al Governo e al Parlamento che si cancellino al più presto le tracce. I tentativi fatti sinora ebbero scarso effetto e gli istituti di mobilitazione previsti dalle leggi non funzionarono. Quindi le Banche di emissione poterono con relativa facilità alleggerirsi dei beni più agevoli ad alienarsi con lievissime perdite, ma ora vanno incontro agli anni difficili. Senza l'ausilio di più robusti mezzi e di più efficaci congegni è sommo il pericolo che al principio della via si arresti l'opera essenziale del risanamento bancario. A tale uopo io che non concedo alcun compenso notevole alle Banche di emissione per le novità vitali che riguardano la garanzia dei biglietti e le gestioni autonome dei crediti fondiari, ho immaginato, d'accordo col mio collega delle finanze, alla cui efficace cooperazione rendo pubbliche grazie, una serie di graduali diminuzioni della tassa di circolazione sui biglietti, le quali seguirebbero una serie di sollecitate mobilitazioni e una somma di affari che rappresentino il portafoglio vivo, commerciale, il credito a buon mercato, a cui, come fu più volte chiarito, fa ostacolo l'altezza della tassa sui biglietti di banca.

Insino a che la circolazione stagna nelle multiformi immobilità nessun sacrificio è lecito chiedere al Tesoro dello Stato.

Ma se i beni si mobilitino per vendite o per conversioni in titoli fruttiferi fondiari in modo che si cancellino equivalenti somme di biglietti, tutto ciò avvenga in un periodo relativamente breve e si abbia il coraggio di confessare le perdite inevitabili, allora, allora soltanto, dopo l'avverarsi di sì felici presagi economici, lo Stato farà un buon affare rinunciando gradatamente alla tassa di circolazione in sino al giorno memorabile per la vita economica della nazione e del Governo, che a me non par lontano, in cui liberate, le Banche quasi interamente dalla lebbra delle loro immobilità, la tassa di circolazione si

muti in un piccolo diritto di bollo e il beneficio dello Stato, come avviene in altri paesi, si registri nella forma aperta della partecipazione del Tesoro agli utili netti delle aziende bancarie. *(Approvazioni)*.

A tutto ciò provvede il disegno di legge che ho presentato, il quale prende la circolazione malata e la porta con una serie di cure efficaci e semplici fino alle altezze di una stabile salubrità; nel qual giorno, e quando ciò avvenga prima della fine dell'attuale privilegio, ogni istituto otterrà in premio una proroga non lunga del periodo legale della sua vita. Ma risanati i Banche davvero chi vorrebbe distruggerli?

I mezzi immaginati danno a me la certezza della idoneità a raggiungere il gran fine; nè per conseguirlo il Governo si sostituisce esso alla azione delle Banche, nè si fa esso patrocinatore o fondatore di Istituti fondiari o di mobilitazione, al cui ordinamento efficacemente, e munita di tutte le facoltà, si adopera la Banca d'Italia. Il Governo rimane estraneo a tutto ciò; è nell'interesse dei Banche, oltre che nella loro dignità, è negli obblighi contrattuali nuovi della Banca d'Italia, è nella varietà, nella flessibilità degli strumenti messi in opera, è nella facoltà concessa ai nostri Istituti di emissione di federarsi per sì alto intento, che il Governo fonda la fiducia della vittoria. Oggidì l'Erario riscuote per tassa di circolazione sui biglietti all'incirca cinque milioni. Si tratta di perderne per via, quale effetto degli ottenuti risanamenti, a un dipresso e al massimo, tre milioni e mezzo, com'è chiarito nella relazione del disegno di legge, che oggi presenterò alla Camera e passato il periodo transitorio si tratta di risarcirsene anche colla partecipazione agli utili. Alla fine del 1899, a mo' di esempio, di fronte a una liquidazione avvenuta al 31 dicembre 1898 di partite immobilizzate maggiore per circa novanta milioni di quella che sarebbe obbligatoria per le leggi vigenti e obbligatoria solo un anno più tardi, perchè prima le Banche devono compiere i loro obblighi e poi godere i compensi, e di fronte a una riduzione di 64 milioni nel limite legale della circolazione (mentre senza le nuove disposizioni questa riduzione non ci sarebbe che quattro anni più tardi), l'Erario perderà un milione e tre quarti di tassa. Ma quanto non avrà guadagnato la nazione nella fiducia rinata del suo

credito? E gli stessi affari moltiplicati non è lecito sperare che abbiano in parte risarcito il Tesoro? E chi potrebbe osare il consiglio, per non perdere queste somme, di ritardar all'economia del paese così insigni benefici?

Come la Camera vedrà, si persevera, nonostante i nuovi carichi ai quali si sottopone la Banca d'Italia, nel metodo degli accantonamenti secondo la misura fissata dalle leggi odierne, poichè gli accantonamenti rappresentano utili non divisi intesi a far fronte alla perdita sicura delle mobilitazioni e della liquidazione della Banca romana. E poichè nessun programma bancario ha vita organica se non si fonda sulla più schietta e rude sincerità, si svaluta, come si è già detto, di 30 milioni il capitale della Banca d'Italia in corrispondenza alle perdite latenti del credito fondiario, le si interdice l'uso di una facoltà contrattuale a cui rinuncia, di comporre il dividendo dei suoi azionisti anche con l'interesse del conto corrente colla Banca romana in liquidazione per due milioni e mezzo, utile che nella realtà non esiste, a quella stessa guisa che più non fa concorrere l'interesse del conto corrente del credito fondiario al dividendo degli azionisti della Banca.

Io ho permesso soltanto alla Banca d'Italia di ascrivere nella liquidazione della Banca romana la spesa per la tassa di circolazione fatta per sostituire i biglietti della Banca romana e parmi equa concessione, certo non corrispondente al beneficio di cui la privo.

L'angustia del tempo mi impedisce di delineare alcuni altri punti essenziali di questo disegno, quali la rinuncia alla facoltà di emettere 200 milioni di biglietti governativi verso 200 milioni di specie auree richieste dal Tesoro alle Banche; il loro oro non appartenendo nè allo Stato, nè ai Banchi, ma dovendosi addire a garanzia dei portatori di biglietti. (*Commenti*).

Così per compensare l'Erario di una parte della perdita che avverrà per la riforma della circolazione rinuncio a chiedere per 45 milioni di anticipazioni statutarie alle Banche di emissione e già il Banco di Napoli non potrebbe darle senza restringere soverchiamente le operazioni di sconto. E li sostituisco con 45 milioni di biglietti di Stato debitamente garantiti dalle specie metalliche, che ora per congegni dei pagamenti dei dazi di

confine, *dell'affidavit* e per la condizione buona della Cassa, stanno inoperose nel Tesoro dello Stato. Così profitto della facoltà concessa agli Istituti, colla quale affretto l'intera garanzia della circolazione, di impiegare una parte del prodotto delle sollecitate mobilitazioni in valori pubblici per assorbire in modo costante parecchie diecine di milioni di buoni del Tesoro, che spero di mutare in annualità, restringendone la loro emissione. Rendendoli più ricercati se ne diminuirà l'interesse.

Due volte nel corso di questa esposizione ho fatto cenno alle infermità del Banco di Napoli (*Segni d'attenzione*) non idoneo ad assumere ora nè per la guarentigia della circolazione, nè pel credito fondiario, gli obblighi ai quali si assoggettano la Banca d'Italia e il Banco di Sicilia.

Qui è giunto il momento di parlare chiaro e forte poichè l'esperienza dolorosa ha appreso a tutti noi che i cauti silenzi e le abili circolazioni conducono a sicura rovina. Un esame profondo fatto dal Governo sulle condizioni intrinseche del Banco di Napoli lo menano dritto alla conclusione che per cagioni diverse, le quali ora è inutile illustrare, quell'Istituto, collegato colle tradizioni e comiche più antiche e gloriose del mezzogiorno, e al quale gli Italiani si sentono vincolati di gratitudine e di affetto, (*Mormorio al centro*) da gratitudine e da affetto, e lo dico io uomo del nord, e non lo dico solo oggi da questo banco, lo dissi dal banco di deputato e l'ho sempre difeso (*Bravo!*), ha una perdita di circa 90 milioni. Da ciò il fenomeno patologico di un Banco di emissione senza azionisti che l'anno scorso, nell'esercizio del 1895, ebbe un disavanzo di mezzo milione...

**Imbriani.** Con le operazioni di Bologna e di Genova!

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Onorevole amico personale Imbriani, non è questo il momento di indagare le cagioni di questa perdita; le indagheremo a tempo opportuno con la massima schiettezza e libertà di parola.

Adesso registriamo i fatti e procediamo oltre, perchè si tratta di un Istituto a tutti noi carissimo, e di cui tutti consentiamo a rilevarne le condizioni, coll'obbligo di riparazione immediata.

**Imbriani.** Benissimo!

**Luzzatti, ministro del tesoro.** ... e quest'anno ne avrà uno maggiore, poichè la legge fa

obbligo di registrare a perdita le sofferenze nuove. Quindi si impone il dilemma o di liquidare il Banco con danno grandissimo e immediato dell'Erario indirettamente responsabile, ovvero di salvarlo in modo efficace, con metodi proporzionati alla gravità della jattura. I mezzi tentati nel passato a nulla giovarono, anzi diminuendolo, inacerbirono il male. Il Governo messo fra quel dilemma, non esita dopo aver detto al Parlamento tutta la verità di presentare i provvedimenti indispensabili.

A sì alto fine intendono le disposizioni, per effetto delle quali il ministro del tesoro crea, senza sacrificio dell'Erario, al Banco di Napoli un capitale legittimo e sicuro, con cui esso riparerà alle perdite accertate e latenti dell'azienda bancaria e fortificherà la deficiente garanzia dei biglietti, pur privandolo per ora della facoltà di crescere gli impieghi all'estero della riserva metallica in Buoni del tesoro e in conti correnti.

Propongo di dare al Banco in cambio di 45 milioni d'oro da esso consegnati alla Cassa dei depositi e prestiti, 45 milioni di biglietti governativi, i quali si impiegheranno subito in valori italiani di Stato o garantiti dallo Stato, registrati a nome del Banco di Napoli e posti intanto a complemento della tutela deficiente della circolazione.

Coll'utile annuo di questa rendita, in circa due milioni, il Banco riscatterà il suo oro ed estinguerà una somma equivalente di biglietti governativi, cosicchè in un periodo conveniente riacquisterà il libero uso delle specie metalliche, che ritorneranno per grado alle riserve, il libero uso delle rendite e dei loro frutti. Pare codesto a me un congegno efficace, legittimo e che non esce dalla cerchia della vigenti leggi sulla circolazione (*Commenti*), poichè mentre affrettando le mobilizzazioni si restringerà la carta delle Banche, si rinuncia alla facoltà di 200 milioni di carta governativa in cambio dell'oro, non se ne creano che 45 dei 90 che le disposizioni attuali permettono di emettere verso oro, i quali nel caso presente, avranno appunto la loro garanzia nelle Casse dello Stato in masse metalliche equivalenti. Non si esce dalle buone regole bancarie, si procaccia nello stesso tempo un grande e straordinario beneficio al Banco di Napoli, non si aggrava l'Erario.

Ma tutto questo non basta; è uopo sistemare anche l'azienda del credito fondiario...

Voce. Là è il tutto.

Luzzatti, ministro del tesoro. ... liberare il Banco da quella catena che lo aggiova e gli impedisce ogni libertà di movimento, e dopo avere estinto le perdite dell'azienda bancaria, calcolate all'incirca in 50 milioni, estinguere anche quelle del credito fondiario registrate in 40 milioni a un dipresso, dalle quali il Banco e il Credito fondiario sono impotenti a liberarsi da sè. Il Governo propone di ritirare le cartelle attuali del credito fondiario del Banco di Napoli fruttanti l'interesse lordo del 5 per cento, al netto meno di 4.25, e di emettere in cambio di esse, nuove cartelle di eguale valore nominale produttive dell'interesse annuo di 3.50 per cento, esente da ogni imposta e tassa attuale o futura. Il servizio degl'interessi e dell'ammortizzazione delle nuove cartelle sarà fatto dal Credito fondiario del Banco di Napoli, ma è garantito dallo Stato.

La garanzia dello Stato sarà nominale, poichè colla diminuzione dell'interesse delle cartelle e colla rinuncia alle imposte e alle tasse il Credito fondiario basterà a sè indubbiamente, anzi avrà da principio un avanzo di poco inferiore al milione all'anno per pagare al Banco, insieme a 5,000,000 di lire di crediti immobiliari di pertinenza del Credito fondiario ceduti, il mutuo di 45 milioni. E la cartella anche ridotta negli interessi, al corso attuale (meno di 400 lire), sotto cui non può scendere per virtù sua, presidiata con equi provvedimenti a tutela del Credito fondiario, avrà un frutto netto di circa 4.50. Nell'avvenire il corso dovrà necessariamente crescere per la garanzia dello Stato e per il credito dell'Istituto risorto.

Qui il detrimento dell'Erario è chiaro, quantunque non grave e decrescente in ragione dell'ammortamento delle cartelle; ma dove tutti sentono un danno e dove lo Stato presta la sua garanzia, la forma più blanda di sacrificio nel presente e di aiuto cauto nel futuro è quella di rinunciare a esigere imposte e tasse dove non sono profitti, ma perdite per tutti in questa specie di compromesso che succede tra Banco, Credito fondiario ed Erario. Per tale guisa si mette a posto ogni cosa, Banco e Credito fondiario; si attenuano notevolmente le spese obbligatorie, si creano all'Istituto vantaggi straordinari all'infuori del negoziato bancario e quando l'assisti un'Amministrazione forte e

oculata, risolta a purgarlo dai guai di funzionari colpevoli o negligenti, a semplificarne i congegni con economia nelle spese e con vantaggio del pubblico servizio, ne è sicuro il risorgimento.

Un Banco senza azionisti è meno curante della sua fortuna, deve col sentimento del pubblico bene sostituire le oculatezze dell'interesse privato; ma appunto perchè non distribuisce dividendi, può più presto riparare ai propri guai.

Io non potevo esporre alla Camera la situazione del Banco di Napoli senza porre in atto nello stesso tempo i provvedimenti riparatori e la gravità di questi provvedimenti riparatori non poteva giustificarsi senza la sincera esposizione dei mali. (*Rumori — Commenti*).

Ma aspettate prima di rumoreggiare di sentire quello che verrà dopo! (*Si ride*).

Quindi si impone la necessità dei decreti-legge, che esciranno questa sera sulla *Gazzetta Ufficiale*, i quali, per la colleganza assoluta della materia riguardano tutta la circolazione, e affidano i creditori di circa mezzo miliardo del Banco di Napoli (fra biglietti, depositi e cartelle fondiarie) che tutto è più sicuro che mai, che anzi la vera sicurezza comincia oggidì con le nuove disposizioni poste subito in vigore. Ma il Governo se sa assumere le responsabilità vuole anche rispettato e illeso, nella forma e nella sostanza, il prestigio dell'ordine costituzionale.

Pertanto oggi stesso presento alla Camera un disegno di legge, di cui domando la somma urgenza e col quale, *riservato ogni giudizio tecnico*, chiedo la facoltà di applicare provvisoriamente i *decreti-legge* col 1° gennaio 1897. Per tale guisa se la Camera non è d'accordo con me respingendo il disegno di applicazione provvisoria che le domando, il mio successore troverà illesa la situazione. (*Bravo! Bene! — Commenti*).

Ripeto alla Camera che pel presidio del pubblico interesse io applico i decreti sin da questa sera, ma intendo mandarli in vigore effettivamente col 1° gennaio 1897.

Intanto prego la Camera di volere, con giudizio di deliberazione, prima che si sciolga, (*Commenti*) prima delle vacanze, dichiararsi sull'opera nostra. Perchè, o essa tace, e allora io dirò che è contenta; o essa approva le modificazioni accettabili e io mi rassegherò; o essa respinge e io uscendo da questo banco lascerò illesa la situazione al mio successore. (*Bravo! Bene! — Commenti in vario senso*).

Onorevoli colleghi, i provvedimenti esposti cooperando con armonica azione, è lecito

sperare che contribuiscano al risorgimento della economia nazionale, la fonte perenne della prosperità del bilancio, poichè se l'una si inaridisce anche l'altra vien meno.

Giunti alla fine (*Segni di attenzione*), se il tempo lo consentisse, gioverebbe discorrere rapidamente la storia economica degli ultimi dieci anni, accanto agli errori di ogni specie già noti ed illustrati con tristissimi effetti, gioverebbe ricercare se vi sia qualche indizio di miglioramento e se traverso le nubi non baleni qualche raggio di conforto.

E per quanto possa parere ottimista, la risposta sarebbe affermativa. Nella stessa agricoltura che pur ha tanto sofferto in Italia al pari di tutti gli altri paesi, è avvenuto che la crisi non ci ha colpito come in Inghilterra al massimo dell'apogeo, ma quando ancora erano a conseguirsi immensi progressi, i quali appunto si cominciarono a fare in più parti d'Italia (alludo alle meno infelici) per eccitazione della stessa sventura che muove l'ingegno umano.

Da uno studio diligente si trae che i nostri agricoltori l'anno scorso affidarono circa 30 milioni di sostanze fertilizzanti, per renderlo più fecondo, al suolo della patria, dei quali 13 erano preparati in casa nostra. Questi dati appaiono davvero consolanti. Aggiungasi che in dieci anni le industrie manifatturiere riparando in parte i dolori della crisi agraria, fecero progressi straordinari e fra il 1886 e il 1895 la loro produzione crebbe, per dati approssimativi, di 40 milioni per le industrie minerarie, metallurgiche e chimiche, di 95 milioni nell'arte della seta, di più che 100 milioni in quella del cotone, di oltre 23 milioni nella lana, di 22 milioni nel lino, nella canapa e nella juta.

Insomma, se a questa nazione nostra si doni un po' di pace, se la si salvi dalle avventure e dalle soverchie fiscalità, se pure esigendo con esattezza le imposte si temperino le inutili asprezze, nè si abbatta l'albero della ricchezza nazionale soltanto per riscuotere il frutto dell'Erario, se si riesca a garantire e a risanare la circolazione, non è presuntuosa la speranza, annunziatrice di più sereni giorni.

E come l'Atlantide inviava a Colombo le sue fragranze per incuorarlo a proseguire la via...

*Voce al centro.* Viva Colombo!

**Santini.** Viva Sonnino!

**Luzzatti, ministro del tesoro.**...così l'avvenire già a noi consente qualche raggio di luce onde si confidi nei destini immortali della patria! (*Benissimo! — Bravo! — Vissime approvazioni — Applausi generali*).



ENTR.

Accertamenti dell'esercizio 1895-96 e

	1895-96 — Accertamenti	1896-97		
		Previsione dell' assestamento del bilancio	Quota della previsione pel 1° quadrimestre secondo il riparto razionale (a)	Riscossione del 1° quadrime
<b>Tasse sugli affari.</b>				
Successioni . . . . .	37,654,200. »	38,000,000. »	13,300,000. »	13,983,899.
Manimorte. . . . .	6,383,752. »	6,300,000. »	3,010,000. »	3,021,802.
Registro. . . . .	57,809,378. »	59,000,000. »	18,000,000. »	20,754,496.
Bollo . . . . .	68,171,699. »	68,700,000. »	23,800,000. »	23,985,318.
Surrogazione del registro e del bollo . . . . .	8,870,307. »	10,000,000. »	4,300,000. »	4,996,492.
Ipoteche. . . . .	6,178,455. »	7,000,000. »	2,333,000. »	2,240,568.
Concessioni governative . . . . .	6,494,958. »	6,500,000. »	2,960,000. »	2,836,081.
	191,572,749. »	195,500,000. »	67,703,000. »	71,818,656.

(a) L'andamento delle riscossioni nei diversi rami di entrata non si svolge con uniforme vicenda in tutti i mesi dell'anno. Per dividere la previsione in dodicesimi, condurrebbe in apprezzamenti erronei. Si è ritenuto perciò conveniente di dividere i mesi negli esercizi precedenti, rapporto che dipende non solo dalla maggiore o minore produttività di alcuni cespiti, ma anche dalle speciali scadenze fissate da leggi e regolamenti per alcune tasse. Ciò si verifica infatti nella tassa di manomorta, nella tassa di assicurazione che scadono a trimestri. Così pure nelle imposte dirette, e specialmente nella tassa di ricchezza mobile che si riscuote in tre rate degli altri, perchè si accumulano nelle scadenze di quei mesi più rate bimestrali dei ruoli suppletivi, mentre poi l'imposta di versamento delle ritenute sugli interessi semestrali riguardanti in massima parte i titoli del debito pubblico.

## Allegato N. 1.

INCIPALI.

i per gli esercizi 1896-97 e 1897-98.

	1897-98 — Previsione secondo il progetto di bilancio	NOTE ILLUSTRATIVE
Accertamenti presumibili per l'esercizio		
		<b>Tasse sugli affari.</b>
38,000,000. »	38,000,000. »	Le riscossioni del primo quadrimestre per la tassa di successione permetterebbero di presumere per l'esercizio 1896-97 un accertamento superiore di quasi 2 milioni alla previsione di 38 milioni, ciò non ostante si mantiene questa somma tanto pel 1896-97 quanto pel 1897-98.
6,300,000. »	6,300,000. »	Nessun dubbio può sorgere per la previsione della tassa di manomorta, che dà un prodotto quasi invariabile.
60,000,000. »	58,000,000. »	Nella tassa di registro la previsione del 1896-97 si porta coll'assestamento a 59 milioni, compresi gli effetti dell'amnistia che concesse il condono delle multe e soprattasse. Ma poichè le riscossioni dei primi quattro mesi fanno ritenere che tale previsione sarà superata almeno di 1 milione, ed essendo ragionevole che a tale considerevole aumento contribuisca pure un maggior movimento di affari, dovrebbe portarsi a 59 milioni anche quella del 1897-98. Invece essa si limita alla somma di 58 milioni, la quale sarà perciò molto probabilmente superata.
68,700,000. »	68,500,000. »	Nelle tasse di bollo la previsione, che pel 1896-97 è di lire 68,700,000, viene proposta pel 1897-98 nella minor cifra di 68,500,000, e ciò pure nella considerazione che il prodotto dell'esercizio in corso ha in parte carattere transitorio, pel fatto del condono delle multe a seguito della concessa amnistia; tuttavia anche per queste tasse si dovrebbe del pari tener conto delle migliorate condizioni nel movimento degli affari, che hanno pure influito a vantaggio dell'esercizio corrente.
10,500,000. »	10,000,000. »	L'aumento delle tasse in surrogazione del registro e del bollo a fronte dell'accertamento 1895-96 è conseguenza della completa applicazione della legge 8 agosto 1895, n. 486, sulle assicurazioni, che andò in vigore col 1° gennaio 1896. La previsione di 10 milioni sarà certamente superata, come danno a presumere le riscossioni del 1° quadrimestre, di almeno 500,000 lire; ciò non ostante, avuto anche riguardo che tale aumento dipende in parte dalle disposizioni transitorie per l'applicazione di detta legge, si mantiene anche pel 1897-98 la previsione di 10 milioni.
7,000,000. »	7,300,000. »	L'aumento di 300,000 lire del 1897-98 nelle tasse ipotecarie si basa sul fatto della rinnovazione dei contratti per le esattorie delle imposte dirette. Non è un aumento permanente per gli esercizi successivi, ma pel 1897-98 esso è sicuro.
6,500,000. »	6,500,000. »	Sicure si appalesano ugualmente le previsioni per le tasse sulle concessioni governative pel fatto che esse danno un prodotto annuale quasi invariabile.
197,000,000. »	194,600,000. »	Cosicchè per questo gruppo di entrate le previsioni pel 1897-98, appaiono pienamente giustificate, mentre potrebbero anzi essere accresciute di almeno 2 milioni,

per valutare di fronte alla previsione il risultato degli incassi verificatisi in una frazione di anno, non sarebbe attendibile la previsione stessa in quote mensili ragguagliate, per ciascun ramo, al rapporto approssimativamente verificatosi tra i diversi mesi stagionali o epoche dell'anno, come accade specialmente per le tasse di consumo, e privative; ma eziandio in riguardo alla circolazione dei biglietti di Banca, nella tassa di negoziazione di titoli, le quali vengono soddisfatte a rate semestrali, e nelle tasse di registro, gli ultimi mesi dell'anno solare, che formano il primo semestre dell'esercizio finanziario, riescono più produttivi delle riscossioni scuote per ritenuta in giugno e in dicembre segnatamente offre un risultato molto superiore a quello degli altri mesi pel

	1895-96 — Accertamenti	1896-97		
		Previsione dello assestamento del bilancio	Quota della previsione pel 1° quadrimestre secondo il riparto razionale	Riscossioni del 1° quadrimestre
<b>Tasse di consumo.</b>				
Tasse di fabbricazione . . . . .	41,640,219. »	45,000,000. »	13,000,000. »	13,012,041.
Dogane e diritti marittimi . . . . .	261,625,200. »	241,000,000. »	81,112,000. »	80,978,844.
Dazi interni di consumo (esclusi quelli di Napoli e Roma).	50,024,099. »	50,150,000. »	16,716,000. »	16,717,706.
Dazio consumo di Napoli (prodotto lordo). . . . .	13,722,491. »	14,176,000. »	4,270,000. »	4,087,879.
Dazio consumo di Roma (prodotto lordo). . . . .	15,621,682. »	15,966,000. »	4,680,000. »	4,450,168.
	382,633,691. »	366,292,000. »	119,778,000. »	119,246,538.
<b>Private.</b>				
Tabacchi . . . . .	189,113,268. »	190,000,000. »	63,500,000. »	62,461,916.
Sali . . . . .	71,998,949. »	72,700,000. »	23,300,000. »	23,482,804.
Lotto . . . . .	63,968,487. »	65,000,000. »	22,200,000. »	21,799,318.
	325,080,704. »	327,700,000. »	109,000,000. »	107,747,038.

Segue Allegato N. 1.

Accertamenti presumibili per l'esercizio	1897-98 — Previsione secondo il progetto di bilancio	NOTE ILLUSTRATIVE
<b>Tasse di consumo.</b>		
45,000,000. »	46,000,000. »	Il prodotto delle tasse di fabbricazione del 1895-96 fu eccezionalmente deficiente in quanto agli spiriti per la scarsa vendemmia. Oltre a ciò la nuova tassa sul gaz luce e sull'energia elettrica non fu in vigore che per una parte dell'esercizio.
241,000,000. »	242,000,000. »	Questa circostanza congiunta ora alla più rigorosa vigilanza sugli accertamenti di questa tassa e di quelle sui fiammiferi, sulle polveri, ecc., resa più efficace per la maggiore esperienza degli uffici prepositivi, giustificano pienamente le previsioni fatte per i due esercizi 1896-97 e 1897-98.
50,150,000. »	50,165,000. »	La previsione delle dogane è inferiore nel 1896-97 di 20, e nel 1897-98 di 19 milioni all'accertamento del 1895-96. Il prodotto però dei quattro primi mesi dell'esercizio in corso dà a credere che le previsioni fatte per il 1896-97 e per l'esercizio successivo si raggiungeranno con sicurezza, quand'anche l'importazione del grano dovesse limitarsi alla cifra di 540,000 tonnellate, che si presume, a fronte di tonnellate 850,954 introdotte nel 1895-96. La detta cifra di 540,000 tonnellate rappresenta l'importazione degli anni, in cui il raccolto nazionale si verifica nella quantità normale, senza straordinarie perturbazioni. Ma poichè si hanno non dubbi motivi di ritenere che questa importazione avrà una considerevole ripresa negli ultimi mesi del corrente, e nel prossimo esercizio, si può ritenere che l'accertamento sarà superiore alla previsione.
14,176,065. »	14,180,713. »	
15,966,285. »	15,980,243. »	Le previsioni del dazio consumo non hanno bisogno d'illustrazione, perchè se si fa astrazione dai prodotti principali, che, corrispondendo ai canoni, non possono mancare, i lievi aumenti che rispetto al 1895-96 si presumono per la gestione diretta dei dazi di Roma e Napoli trovano spiegazione nel deficiente raccolto delle uve avutosi nel decorso esercizio.
366,292,350. »	368,325,956. »	
<b>Privative.</b>		
189,000,000. »	190,500,000. »	Nei tabacchi e nei sali le previsioni per il corrente e per il venturo esercizio superano di poco gli accertamenti del 1895-96, e quindi è da ritenere che queste previsioni saranno raggiunte, avendosi speranza che non abbiano a ripetersi le disastrose condizioni delle classi agricole negli ultimi mesi del passato esercizio per la deficienza dei raccolti e fidando anche sugli effetti di una più energica repressione e vigilanza attivata sul contrabbando.
72,700,000. »	72,700,000. »	Le previsioni del lotto saranno certamente assicurate dalle riforme in corso per questo ramo.
65,000,000. »	65,500,000. »	
326,700,000. »	328,700,000. »	

	1895-96 — Accertamenti	1896-97		
		Previsione dello assestamento del bilancio	Quota della previsione per il 1º quadrimestre secondo il riparto razionale	Riscossioni del 1º quadrimestre
<b>Imposte dirette.</b>				
Fondi rustici . . . . .	106,395,889. »	106,500,000. »	35,466,000. »	35,444,959. »
Fabbricati . . . . .	88,248,489. »	88,500,000. »	30,000,000. »	29,542,771. »
Ricchezza mobile . . . . .	per ruoli . . . . .	143,519,247. »	48,350,000. »	50,975,626. »
	per ritenuta . . . . .	145,820,072. »	12,000,000. »	10,330,914. »
	483,983,697. »	481,837,000. »	125,816,000. »	126,294,270. »
<b>Ferrovie.</b>				
Partecipazione sui prodotti lordi delle ferrovie principali	60,397,258. »	60,547,000. »	21,700,000. »	21,900,000. »
Prodotti lordi ferrovie secondarie . . . . .	13,928,656. »	13,686,000. »	4,400,000. »	5,100,000. »
Tasse sul movimento ferroviario . . . . .	18,947,527. »	18,960,000. »	6,900,000. »	7,120,000. »
	93,273,441. »	93,193,000. »	33,000,000. »	34,120,000. »
<b>Servizi pubblici.</b>				
Poste . . . . .	53,755,035. »	53,300,000. »	16,700,000. »	17,624,719. »
Telegrafi . . . . .	13,210,584. »	12,900,000. »	3,800,000. »	4,150,306. »
	66,965,619. »	66,200,000. »	20,500,000. »	21,775,025. »
Totale delle entrate principali . . . . .	1,543,509,901. »	1,530,722,000. »	475,797,000. »	481,001,527. »

Segue Allegato N 1.

## NOTE ILLUSTRATIVE

Accertamenti presumibili per l'esercizio	1897-98 — Previsione secondo il progetto di bilancio
--	---

**Imposte dirette.**

106,500,000. »	106,500,000. »
88,500,000. »	88,500,000. »
146,000,000. »	145,000,000. »
142,337,000. »	142,230,000. »
483,337,000. »	482,230,000. »

Niente è da osservare sulle previsioni dell'imposta sui fondi rustici, che è imposta di contingente e che non può dare che lievi variazioni in causa di reimposizioni.

Nei fabbricati si mantiene pel 1897-98 la stessa previsione del 1896-97, che supera di 250,000 lire l'accertamento del 1895-96. Ma se si volesse tener calcolo del progressivo incremento avvertatosi negli esercizi precedenti si avrebbe dovuto prevedere 89 milioni pel 1896-97 e 90 milioni pel 1897-98, onde si può esser sicuri che la somma presunta sarà non solo raggiunta ma forse superata.

Per l'imposta di ricchezza mobile riscuotibile per ruoli, i risultati del 1° quadrimestre dimostrano che il prodotto dell'esercizio corrente, presunto in lire 144,500,000, salirà all'accertamento a lire 146,000,000. Ciò non ostante si tenne ferma la previsione del 1896-97 e si aumentò quella del 1897-98 soltanto di 500,000 lire, mentre valutando il progressivo incremento che non può mancare in questo cespite, si potrebbe elevare l'aumento del 1897-98 a un milione almeno.

L'imposta per ritenuta, basandosi sulle spese dalle quali si preleva, non può dare un prodotto minore di quello previsto; e ove questo non si raggiunga, si avrà un beneficio assai maggiore nelle economie sulle spese.

Concludendo, per questo gruppo di entrate, le previsioni pel 1897-98 sarebbero suscettibili di un ulteriore aumento di almeno 2 milioni.

**Ferrovie.**

60,547,000. »	60,820,000. »
13,686,000. »	13,255,000. »

Le somme previste per prodotti di strade ferrate, e per la tassa sul movimento ferroviario variano di poco dagli accertamenti del 1895-96, e nell'insieme sono anzi alquanto inferiori, onde non potrebbe dubitarsi della loro attendibilità.

**Servizi pubblici.**

18,960,000. »	19,060,000. »
93,193,000. »	93,135,000. »

L'accertamento dei prodotti postali pel 1° quadrimestre del corrente esercizio assicura fin d'ora un prodotto pel 1896-97 maggiore della previsione di almeno lire 500,000 di guisa che l'accertamento del corrente esercizio salirà a lire 53,800,000.

Pel 1897-98 si limita la previsione a lire 53,900,000, mentre, pel continuo sviluppo che va prendendo questo pubblico servizio, potrebbesi ragionevolmente calcolare un aumento di oltre un milione al probabile accertamento dell'esercizio corrente.

La previsione per i telegrafi pel corrente esercizio viene stabilita in lire 12,900,000, che è inferiore di circa 300,000 lire all'accertamento del 1895-96, essendosi dovuto tener conto dell'eccezionale provento per i telegrammi d'Africa.

Pel 1897-98 non si accresce la previsione del 1896-97 che di sole lire 200,000, lieve aumento che certo verrà superato.

**Totale delle entrate principali.**

12,900,000. »	13,100,000. »
66,700,000. »	67,000,000. »
1,533,222,350. »	1,533,990,956. »

Dalle premesse illustrazioni ai singoli gruppi appare dimostrata la probabilità che nessun cespite sia per dare risultati inferiori alle somme previste, e da quanto si osservò riguardo alle tasse sugli affari, alle imposte dirette e alle poste, si potrebbe calcolare un ulteriore aumento di lire 5,500,000, che in ogni caso compenserà esuberantemente qualche tenue deficienza, che eventualmente potesse verificarsi in altri cespiti.

## Bilanci degli esercizi 1895-96

	Accertamento 1895-96 (Escluse le spese straordinarie d'Africa e le reintegrazioni di fondi che trovano corrispondenza in entrata)	Assestamento del bilancio 1896-97 (Comprese le spese fuori bilancio ed escluse le spese straordinarie d'Africa)	Previsione 1897-98 (Comprese le spese fuori bilancio)	
<b>CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.</b>				
Ministero del tesoro. . . . .	803,566,498. 25	805,353,557. 91	807,068,020. 76	
Id. delle finanze . . . . .	169,637,026. 62	465,540,171. 29	164,268,520. 83	
Id. di grazia e giustizia. . . . .	34,138,054. 27	32,519,407. 72	32,441,784. 02	
Id. degli affari esteri . . . . .	9,608,737. 15	9,328,000. »	9,244,820. »	
Id. dell'istruzione pubblica. . . . .	40,994,784. 63	41,140,693. 95	40,924,005. 64	
Id. dell'interno . . . . .	60,863,122. »	57,331,648. 03	56,894,820. 22	
Id. dei lavori pubblici. . . . .	54,849,853. 20	55,866,823. 84	53,684,368. »	
Id. delle poste e telegrafi . . . . .	55,018,028. »	55,306,533. 48	55,406,329. »	
Id. della guerra. . . . .	232,574,317. 10	235,172,560. »	246,000,000. »	
Id. della marina . . . . .	93,569,692. 84	94,971,124. »	94,946,124. »	
Id. di agricoltura . . . . .	9,698,876. 31	10,641,811. 49	10,380,398. 81	
	1,564,518,990. 97	1,563,172,331. 76	1,571,259,191. 28	
<b>CATEGORIA II. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.</b>				
Ministero dei lavori pubblici. . . . .	32,500,000. »	28,000,000. »	23,610,000. »	
Totale delle categorie I e II . . . . .	1,597,018,990. 97	1,591,172,331. 76	1,594,869,191. 28	
<b>CATEGORIA III. — MOVIMENTO DI CAPITALI.</b>				
Ministero del tesoro. . . . .	24,216,048. 99	19,859,459. 97	25,772,000. »	
Id. delle finanze . . . . .	938,990. 37	1,440,000. »	1,430,000. »	
Id. dei lavori pubblici. . . . .	312,500. »	312,500. »	312,500. »	
Id. della marina . . . . .	3,000,000. »	3,000,000. »	3,000,000. »	
	28,467,539. 36	24,611,959. 97	30,504,500. »	
Totale generale. . . . .	1,625,486,530. 33	1,615,784,291. 73	1,625,374,691. 28	
<b>Confronto tra le spese e le entrate.</b>				
Categoria I. — <i>Entrate e spese effettive</i> {	Entrata . . . . .	1,611,546,466. 11	1,596,989,870. 22	1,600,274,426. 26
	Spesa . . . . .	1,564,518,990. 97	1,563,172,331. 76	1,571,259,191. 28
	+	47,027,475. 14	33,817,538. 46	29,015,234. 98
Categoria II. — <i>Costruzione di strade ferrate.</i> {	Entrata . . . . .	589,630. 07	801,717. 96	419,940. 62
	Spesa . . . . .	32,500,000. »	28,000,000. »	23,610,000. »
	—	31,910,369. 93	27,198,282. 04	23,190,059. 38
Avanzi effettivi. . . . .	+	15,117,105. 21	6,619,256. 42	5,825,175. 60
Categoria III. — <i>Movimento di capitali</i> {	Entrata . . . . .	31,717,283. 98	26,307,680. 04	26,693,811. 68
	Spesa . . . . .	28,467,539. 36	24,611,959. 97	30,505,117. 95
	+	3,249,744. 62	1,695,720. 07	3,811,306. 27
Benefizio per il tesoro. . . . .	+	18,366,849. 83	8,314,976. 49	2,013,869. 33

## Allegato N. 2.

6-97 e 1897-98.

## AVVERTENZE SULLE PRINCIPALI DIFFERENZE CHE SI RISCOVTRANO NELLA SPESA DI ALCUNI MINISTERI

## SPESE EFFETTIVE:

**oro.** — Tra le moltissime variazioni in più e in meno che costituiscono la differenza nel bilancio del tesoro principalissima è quella dipendente dagli interessi sui titoli pel prestito autorizzato per la guerra d'Africa, i quali, mentre nel 1895 figurarono per sole lire 1,250,000, salgono nel 1897-98, in relazione ai titoli fin qui emessi, a lire 5,500,000.

**anze.** — Anche in questo bilancio sono in gran numero le variazioni che concorrono a produrre la differenza in meno di oltre 5 milioni che si riscontra tra la previsione del 1897-98 e gli accertamenti del 1895-96. Citando le principali diminuzioni si accennano quelle: di lire 3,000 000 nelle restituzioni di imposte dirette, essendosi avute nel 1895-96 eccezionali liquidazioni di rimborsi arretrati; di lire 400,000 nella spesa per la formazione del Catasto; di lire 210,000 nelle spese di stampa di lire 320,000 nella contribuzione fondiaria sui beni demaniali; di lire 240,000 sul servizio dell'Asse ecclesiastico; di lire 177,000 nelle spese riguardanti le Confraternite romane, ecc.

**zia e Giustizia.** — Causa essenziale della diminuzione su questo bilancio è il minore stanziamento di poco più di un milione per le spese di giustizia, in ordine alle quali stanno studiandosi provvedimenti di prossima attuazione per contenere le spese entro i limiti dello stanziamento proposto. Altre diminuzioni si portano nelle spese della magistratura e cioè: lire 185,192 nel personale e lire 175,000 nelle spese di ufficio delle cancellerie.

**ari esteri.** — Le principali diminuzioni riguardano per lire 188,000 le scuole all'estero e per lire 100,000 il minor contributo per le spese civili d'Africa.

**no.** — Alcune delle diminuzioni che si riscontrano in questo bilancio non sono effettive perchè rappresentano il trasporto di stanziamenti nei bilanci di altri Ministeri, come quella: di lire 618,000 pel passaggio del tiro a segno al Ministero della guerra; e l'altra di lire 110,000 pel trasporto al Ministero di agricoltura del servizio veterinario. Le altre principali diminuzioni si riscontrano: per lire 827,000 nello stanziamento relativo agli inabili al lavoro, in relazione ai provvedimenti che vengono proposti con speciale disegno di legge: per lire 200,000 nel servizio sanitario; per altre lire 200,000 nel servizio di pubblica sicurezza; per lire 700,000 nel servizio delle carceri, segnatamente per le minori spese previste per i domiciliati coatti, ecc.

**ori pubblici.** — La diminuzione in confronto al 1895-96 deriva quasi esclusivamente dall'aver limitato gli stanziamenti per opere pubbliche straordinarie, in relazione agli impegni e alle riconosciute necessità.

**te e telegrafi.** — In questo bilancio si riscontra un aumento da ritenersi abbastanza lieve in rapporto al considerevole maggior prodotto dei servizi postali e telegrafici.

**ra.** — L'aumento in confronto agli accertamenti del 1895-96, i quali raccolgono anche le economie nell'esercizio stesso verificatesi, è costituito dal maggior fondo proposto per elevare il bilancio della guerra alla somma di 246 milioni ritenuta necessaria per i bisogni dell'esercito.

**ina.** — In questo bilancio non si riscontra che l'aumento dipendente dalla nuova legge riguardante i premi alla marina mercantile, essendosi il Governo riservato di volgere a profitto della marina militare quei maggiori sussidi che potranno permettere di accordare gli eventuali miglioramenti della finanza, risultati dall'assestamento di ciascun esercizio.

**icoltura.** — Nel bilancio del Ministero di agricoltura si hanno molte variazioni in più e in meno, e l'aumento assoluto, rispetto al 1895-96, nella somma di lire 682,000, dipende essenzialmente dal fatto che mentre nel 1895-96 fu sufficiente stanziare per il concorso dello Stato nelle operazioni di credito fondiario per i danneggiati dal terremoto in Liguria lire 130,000, nell'esercizio 1897-98 dovè lo stanziamento stesso portarsi a lire 900,000.

## MOVIMENTO DI CAPITALI:

La somma complessiva stanziata per questa categoria si riscontra nel 1897-98, rispetto al 1895-96, un aumento di oltre 2 milioni, che dipende da molte variazioni in più e in meno. Meritano speciale menzione: un primo stanziamento di 5 milioni per iniziare la restituzione del credito della Cassa dei depositi e prestiti per le somministrazioni fatte negli esercizi a tutto il 1894-95 per le pensioni; una diminuzione di lire 5,400,000 dipendente dalla progettata operazione sui debiti redimibili. Queste due importanti variazioni recano quindi una diminuzione di lire 400,000, ond'è che le altre variazioni danno un aumento di circa lire 2,500,000, che è essenzialmente dovuto alle maggiori quote di ammortamento occorrenti nel 1897-98.

## Previsioni per gli es

	Note illustrative	1898-99	1999-90
<b>CATEGORIA I. — Entrate e spese effettive.</b>			
Previsioni per l'esercizio 1897-98, secondo il progetto di bilancio . . . . .	..	+ 41,494,679. 90	— 41,494,6
Effetti di leggi e provvedimenti non ancora compresi in bilancio . . . . .	..	— 12,479,444. 92	— 12,479,4
Risultato totale delle attuali previsioni per l'esercizio 1897-98 . . . . .	..	+ 29,015,234. 98	+ 29,015,2
Variazioni presumibili per il quinquennio successivo:			
Variazioni presumibili negli oneri dello Stato (Veggasi sub-allegato n. 1) . . . . .	..	— 2,688,226. 77	— 3,532,6
Annualità per le ferrovie concesse in costruzione alla Società per la rete Adriatica - Interessi . . . . .	9	+ 122,561. 23	+ 252,3
Annualità per le ferrovie concesse in costruzione alla Società per la rete Mediterranea - Interessi . . . . .	3	+ 82,257. 37	+ 178,3
Anticipazione al comune di Roma sulle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie . . . . .	4	»	+ 1,000,0
Concorso dello Stato per il risanamento della città di Napoli . . . . .	5	»	+ 4,500,0
Riduzione graduale della indennità di residenza in Roma . . . . .	6	+ 200,000. »	+ 400,0
Effetti sul bilancio dell'applicazione dell'aliquota dell'8.80 per cento sui nuovi estimi . . . . .	7	»	— 541,0
Restituzione al comune di Cagliari di annualità arretrate . . . . .	8	+ 27,587. 82	+ 55,1
Rateazione dei concorsi per opere stradali straordinarie . . . . .	9	— 1,600,000. »	— 1,600,0
Presunti avanzi nella categoria <b>Entrate e spese effettive</b> . . . . .	..	+ 25,159,414. 63	+ 29,727,4
<b>CATEGORIA II. — Costruzione di strade ferrate.</b>			
Previsione per l'esercizio 1897-98, secondo il progetto di bilancio . . . . .	..	— 23,190,059. 38	— 23,190,0
Variazioni presumibili per il quinquennio successivo . . . . .	..	»	»
Presunti disavanzi nella categoria <b>Costruzione di strade ferrate</b> . . . . .	..	— 21,190,059. 38	— 23,190,0
<b>CATEGORIA III. — Movimento di capitali.</b>			
Previsioni per l'esercizio 1897-98, secondo il progetto di bilancio . . . . .	..	— 9,211,306. 27	— 9,211,3
Effetti di leggi e provvedimenti non ancora compresi in bilancio . . . . .	10	— 5,400,000. »	+ 5,400,0
Risultato totale delle attuali previsioni per l'esercizio 1897-98 . . . . .	..	— 3,811,306. 27	— 3,811,3
Variazioni presumibili per il quinquennio successivo:			
Variazioni presumibili negli oneri dello Stato (Veggasi sub-allegato n. 1) . . . . .	..	+ 362,560. 26	— 8,558,8
Annualità per le ferrovie concesse in costruzione alla Società per la rete Adriatica - Ammortamento . . . . .	11	— 122,561. 23	— 252,3
Annualità per le ferrovie concesse in costruzione alla Società per la rete Mediterranea - Ammortamento . . . . .	12	— 82,257. 37	— 178,3
Annualità per la galleria del Turchino . . . . .	13	+ 1,750,000. »	+ 1,750,0
Restituzione delle anticipazioni fatte dalle Provincie per l'acceleramento del Catasto . . . . .	14	»	»
Prodotto della vendita di beni demaniali . . . . .	15	— 200,000. »	— 400,0
Prodotto della vendita di beni dell'Asse ecclesiastico . . . . .	16	— 200,000. »	— 400,0
Affrancazioni di canoni e svincoli di benefici . . . . .	17	— 100,000. »	— 200,0
Concorso dello Stato nelle spese pel risanamento della città di Napoli . . . . .	17	»	— 4,500,0
Minor onere di fronte al 1897-98 in dipendenza della conversione dei debiti redimibili . . . . .	18	+ 141,000. »	+ 1,398,0
Presunte eccedenze passive nella categoria <b>Movimento di capitali</b> . . . . .	..	— 2,262,264. 61	— 6,152,3
<b>RIEPILOGO.</b>			
Presunti avanzi nella categoria I. — <b>Entrate e spese effettive</b> . . . . .	..	+ 25,159,414. 63	+ 29,727,4
Presunti disavanzi nella categoria II. — <b>Costruzione di strade ferrate</b> . . . . .	..	— 23,190,059. 38	— 23,190,0
Avanzi effettivi previsti . . . . .	..	+ 1,969,355. 25	+ 6,537,4
Presunte eccedenze passive nella categoria III. — <b>Movimento di capitali</b> . . . . .	..	— 2,262,264. 61	— 6,152,3
Presunti <i>benefizi e deficit</i> per il Tesoro . . . . .	..	— 292,909. 36	+ 384,0

**Avvertenza.** — In queste previsioni non si è tenuto conto di alcun incremento di entrata e si è supposto che le spese straordinarie non modifichino la diminuzione graduale della tassa di circolazione sui biglietti degli Istituti di emissione, come d'altra parte non si computa il beneficio che si attende

Allegato N. 3.

1899 al 1902-903.

1900-901	1901-902	1902-903	NOTE ILLUSTRATIVE
41,494,679. 90	+ 41,494,679. 90	+ 41,494,679. 90	<p><b>1</b> Spese straordinarie militari dipendenti da speciale disegno di legge, che completano lo stanziamento di 246 milioni fissato per il bilancio della guerra . . . L. — 14,750,000. »                      Quota pel 1897-98 della somma da corrispondersi al comune di Cagliari per annualità arretrate, giusta il disegno di legge n. 265 . . . » — 729,444. 92                      Presunti effetti della tassa militare . . . . . » + 3,000,000. »                      L. — 12,479,444. 92</p>
12,479,444. 92	— 12,479,444. 92	— 12,479,444. 92	
29,015,234. 98	+ 29,015,234. 98	+ 29,015,234. 98	
2,089,073. 27	— 2,103,643. 77	— 2,475,839. 77	<p><b>2</b> Negli esercizi 1898-99, 1899-900 si hanno nella categoria <i>Entrate e spese effettive</i> i benefici contro esposti, a cui corrispondono però eguali aggravii nella categoria <i>Movimento di capitali</i>, giacchè trattandosi di annualità fisse, di tanto scemano gli interessi di quanto aumentano le quote di ammortamento. Negli esercizi successivi si ha poi il beneficio reale nella categoria <i>Entrate e spese effettive</i> di lire 503,597.53, insieme a quello di lire 2,255,002.47 che si verifica nella categoria <i>Movimento di capitali</i>, pagandosi nel 1899-900 l'ultima annualità in lire 2,753,600.</p>
503,597. 53	+ 503,597. 53	+ 503,597. 53	
258,796. 55	+ 431,256. 88	+ 431,256. 88	<p><b>3</b> Negli esercizi dal 1898-99 al 1909-901 si hanno nella categoria <i>Entrate e spese effettive</i> gli sgravi contro indicati, a cui corrispondono eguali aggravii nella categoria <i>Movimento di capitali</i> per le ragioni su indicate. Negli esercizi successivi si ha poi il beneficio reale di lire 431,256.88 nella categoria <i>Entrate e spese effettive</i>, e di lire 1,693,743.12 nella categoria <i>Movimento di capitali</i>, pagandosi nel 1900-901 l'ultima annualità di lire 2,127,000.</p>
1,000,000. »	+ 1,000,000. »	+ 1,000,000. »	
4,500,000. »	+ 4,500,000. »	+ 4,500,000. »	<p><b>4</b> La legge 28 giugno 1892 autorizzò l'anticipazione di lire 12,000,000 sulle ultime quote de concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma. Poichè con lo stanziamento di lire 1,000,000 fatto sul bilancio 1897-98 la somma anticipata sale già a lire 11,000,000, così non restano da stanziarsi che lire 1,000,000, che si è supposto abbiano ad iscriversi nel 1898-99. Quindi il bilancio dello Stato resterà sgravato dal 1899-900 in poi di lire 1,000,000.</p>
600,000. »	+ 800,000. »	+ 1,000,000. »	
4,252,000. »	— 5,395,000. »	— 7,932,000. »	<p><b>5</b> Con l'esercizio 1898-99 si compie lo stanziamento della somma di lire 100,000,000 autorizzata col la legge 15 gennaio 1885, n. 2892. Quindi a cominciare dall'esercizio 1899-900 il bilancio dello Stato sarà sollevato dell'onere annuo di lire 4,500,000 nella categoria <i>Entrate e spese effettive</i> e di quello pure di lire 4,500,000 nella categoria <i>Movimento di capitali</i>.</p>
82,763. 46	+ 729,444. 92	+ 729,444. 92	
1,600,000. »	— 1,600,000. »	— 1,600,000. »	<p><b>6</b> Nell'esercizio 1897-98 la somma totale iscritta in bilancio ascende a circa lire 3,600,000. Si è supposto una eliminazione annua di lire 200,000, in guisa da ritenere che alla fine del quinquennio 1898-99-1902-903, lo stanziamento complessivo possa ridursi a lire 2,600,000.</p>
23,019,319. 25	+ 27,880,890. 54	+ 25,171,694. 54	
23,190,059. 38	— 23,190,055. 38	— 23,190,059. 38	<p><b>7</b> Per effetto dell'applicazione dell'aliquota dell'8.80 per cento sui nuovi estimi dei terreni delle 18 provincie nelle quali si sta fornando il catasto accelerato, il bilancio dello Stato dovrà subire una perdita per diminuzione di reddito dell'imposta fondiaria. Tale perdita si presume, per larga approssimazione e con tutte le riserve di rettificazioni possibili, nelle somme contro esposte, a cominciare dall'esercizio 1899-900.</p>
»	»	»	
23,190,059. 38	— 23,190,059. 38	— 23,190,059. 38	<p><b>8</b> Negli esercizi 1898-99, 1899-900 e 1900-901 l'annualità è inferiore a quella del 1897-98 della somma contro indicata. A cominciare dall'esercizio 1901-902 rimane estinto il debito dello Stato verso il comune di Cagliari, e perciò il bilancio viene ad essere sollevato della intera quota di lire 729,444.92.</p>
9,211,306. 27	— 9,211,306. 27	— 9,211,306. 27	
5,400,000. »	+ 5,400,000. »	»	<p><b>9</b> Effetti sul bilancio di una nuova rateazione dei concorsi delle provincie nelle opere stradali straordinarie.</p>
3,811,306. 27	— 3,811,306. 27	— 9,211,306. 27	
9,011,858. 24	— 9,620,165. 24	— 10,093,456. 74	<p><b>10</b> Minor onere sul bilancio 1897-98 in dipendenza della progettata conversione dei debiti redimibili con effetto sugli esercizi dal 1896-97 al 1901-902.</p>
2,255,002. 47	+ 2,255,002. 47	+ 2,255,002. 47	
258,796. 55	+ 1,695,743. 12	+ 1,695,743. 12	<p><b>11</b> Veggasi nota n. 2.</p>
1,750,000. »	+ 1,750,000. »	+ 1,750,000. »	
477,000. »	— 3,782,000. »	— 1,995,000. »	<p><b>12</b> Veggasi nota n. 3.</p>
600,000. »	— 800,000. »	— 1,000,000. »	
600,000. »	— 800,000. »	— 1,000,000. »	<p><b>13</b> Nel 1897-98 deve pagarsi l'ultima annualità. Quindi dallo esercizio 1898-99 in poi il bilancio avrà un beneficio di lire 1,750,000.</p>
300,000. »	— 400,000. »	— 500,000. »	
4,500,000. »	+ 4,500,000. »	+ 4,500,000. »	<p><b>14</b> Secondo i preventivi comunicati alle provincie si avrebbero le scadenze contro indicate.</p>
1,267,000. »	+ 1,278,000. »	»	
5,286,958. 59	— 7,734,725. 92	— 13,599,017. 42	<p><b>15</b> Si è tenuto conto di una diminuzione annua di lire 200,000 in seguito alla graduale alienazione del patrimonio immobiliare.</p>
28,019,319. 25	+ 27,880,890. 54	+ 25,171,694. 54	
23,190,059. 38	— 23,190,059. 38	— 23,190,059. 38	<p><b>16</b> Si è supposta una diminuzione annua di lire 200,000 nel prodotto dei beni dell'Asse ecclesiastico, la cui liquidazione si avvicina al termine, ed un'altra di lire 100,000 nelle affrancazioni di canoni.</p>
4,829,259. 87	+ 4,690,831. 14	+ 1,981,635. 16	
5,286,958. 59	— 7,734,725. 92	— 13,599,017. 42	<p><b>17</b> Vedi nota n. 5.</p>
457,698. 72	— 3,043,894. 78	— 11,617,382. 26	
			<p><b>18</b> Negli esercizi dal 1898-99 al 1901-902 il beneficio dipendente dalla conversione dei debiti redimibili è maggiore di quello che si registra nel 1897-98; si tien conto perciò della differenza a favore dei bilanci avvenire.</p>

Il prospetto rimangono stanziati negli esercizi dal 1898-99 al 1902-903 nella misura proposta per l'esercizio 1897-98. Ne si tien conto degli effetti della conversione sui debiti redimibili ferroviari.

## Variazioni presumibili negli oneri dello Stato pel quinquennio

CAPITOLI		Stanziamen del 1897-98
N.	Denominazione	
<b>Spese effettive.</b>		
10	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro — Interessi e premi:	
	Debiti a carico effettivo del bilancio . . . . .	8,864,162.
	Debiti la di cui spesa ha corrispondenza con l'entrata del <i>Movimento di capitali</i> . . . . .	201,255.
11	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro — Interessi e premi:	
	Debiti a carico effettivo del bilancio . . . . .	5,316,639.
	Debiti la di cui spesa ha corrispondenza con l'entrata del <i>Movimento di capitali</i> . . . . .	6,873,007.
12	Obbligazioni per lavori edilizi di Roma — Interessi . . . . .	257,012.
13	Annualità per riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia — Interessi . . . . .	26,961,857.
14	Obbligazioni ferrovie 3 per cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali — Interessi . . . . .	36,214,500.
16	Obbligazioni per risanamento della città di Napoli — Interessi . . . . .	1,762,075.
18	Interessi sui buoni del tesoro ordinari . . . . .	8,800,000.
19	Interessi sui buoni del tesoro a lunga scadenza . . . . .	9,262,197.
15	Obbligazioni ferroviarie del Tirreno — Interessi (a) . . . . .	6,385,350.
20	Interessi di contratti stipulati a licitazione privata per la costruzione delle ferrovie complementari (b) . . . . .	37,500.
21	Certificati trentennari per la costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda, ecc. . . . .	2,720,000.
24	Garanzie a Società concessionarie di strade ferrate . . . . .	15,500,000.
28	Corrispettivi alle Società ferroviarie per le costruzioni loro affidate . . . . .	21,515,000.
30	Corrispettivi alle Società ferroviarie per l'esercizio delle linee secondarie . . . . .	19,325,600.
37 48	Pensioni . . . . .	78,500,000.
		248,499,156.
DIFFERENZE di fronte al 1897-98 . . .		
<b>Entrate effettive.</b>		
<i>(Variazioni dipendenti da quelle presunte nelle spese per gli oneri dello Stato).</i>		
18	Imposta sui redditi di ricchezza mobile:	
	a) sui debiti redimibili a carico effettivo del bilancio . . . . .	15,357,771.
	b) sui debiti redimibili cui si provvede colla rendita già del Fondo per il Culto . . . . .	1,425,119.
	c) sui debiti redimibili cui si provvede colla rendita a disposizione del tesoro . . . . .	1,414,852.
52 Art.1)	Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per il servizio degli interessi delle obbligazioni del Tevere . . . . .	412,689.
52 (Art.3)	Rimborso dal comune di Napoli della metà della spesa per il servizio degli interessi dei titoli emessi pel risanamento di quella città . . . . .	1,969,500.
		20,579,932.
DIFFERENZE di fronte al 1897-98 . . .		
<b>RIASSUNTO</b>		
<b>delle differenze nella categoria « Entrate e spese effettive. »</b>		
Differenza nella spesa . . . . .		
Differenze nella entrata . . . . .		
Maggiori oneri netti nella categoria <b>Entrate e spese effettive</b> . . .		

## Sub-Allegato N. 1

all'Allegato N. 3.

1898-99—1902-903, rispetto agli stanziamenti del 1897-98.

Stanziamenti presunti per il quinquennio 1898-99—1902-903				
1898-99	1899-900	1900-901	1901-902	1902-903
8,786,000. » 200,000. »	8,932,000. » »	8,881,000. » »	8,829,000. » »	8,780,000. » »
5,276,000. » 6,832,000. »	12,026,000. » »	11,940,000. » »	11,851,000. » »	11,758,000. » »
246,712. 50 26,802,675. 50	245,112. 50 26,635,920. »	243,437. 50 26,464,457. »	241,675. » 26,288,150. »	239,837. 50 26,106,858. 50
35,978,865. » 1,679,150. » 8,800,000. » 9,262,197. 55 5,996,550. »	35,885,925. » 1,674,475. » 8,800,000. » 9,262,197. 55 6,196,550. »	35,792,955. » 1,669,600. » 8,800,000. » 9,262,197. 55 6,446,550. »	35,698,545. » 1,664,350. » 8,800,000. » 9,262,197. 55 6,696,550. »	35,598,195. » 1,658,825. » 8,800,000. » 9,262,197. 55 6,694,550. »
2,500,000. » 15,740,000. » 24,040,000. » 19,780,600. » 79,000,000. »	2,400,000. » 15,840,000. » 24,400,000. » 19,900,600. » 79,500,000. »	2,300,000. » 15,500,000. » 22,690,000. » 20,200,600. » 80,000,000. »	2,200,000. » 15,500,000. » 22,310,000. » 20,300,600. » 80,500,000. »	2,150,000. » 15,550,000. » 22,310,000. » 20,660,600. » 81,000,000. »
250,920,750. 55 248,499,156. 34	251,698,780. 05 248,499,156. 34	250,190,797. 05 248,499,156. 34	250,142,067. 55 248,199,156. 34	250,169,063. 55 248,499,156. 34
+ 2,421,594. 21	+ 3,199,623. 71	+ 1,691,640. 71	+ 1,642,911. 21	+ 1,969,907. 21
15,183,000. » 1,293,900. » 1,406,400. »	16,582,400. » 1,194,500. » »	16,585,000. » 1,092,500. » »	16,586,500. » 987,700. » »	16,586,700. » 897,300. » »
410,000. » 2,020,000. »	405,000. » 2,065,000. »	400,000. » 2,105,000. »	395,000. » 2,150,000. »	390,000. » 2,200,000. »
20,313,300. » 20,579,932. 56	20,246,900. » 20,579,932. 56	20,182,500. » 20,579,932. 56	20,119,200. » 20,579,932. 56	20,074,000. » 20,579,932. 56
- 266,632. 56	- 333,032. 56	- 397,432. 56	- 460,732. 56	- 505,932. 56
+ 2,421,594. 21 - 266,632. 56	+ 3,199,623. 71 - 333,032. 56	+ 1,691,640. 71 - 397,432. 56	+ 1,642,911. 21 - 460,732. 56	+ 1,969,907. 21 - 505,932. 56
- 2,688,226. 77	- 3,532,656. 27	- 2,089,073. 27	- 2,103,643. 77	- 2,475,839. 77

## ANNO TAZIONI

(a) Gli stanziamenti per *interessi* sono stati esposti nella misura risultante dalla vigenza delle obbligazioni, depurata dalle conversioni effettuate a tutto il 30 settembre 1896, aggiungendovi soltanto di esercizio in esercizio la maggiore competenza per le obbligazioni che si prevede di mettere in circolazione, competenze che passano dall'attuale categoria delle *Partite di giro*, alla spesa effettiva.

(b) I lavori dipendenti da contratti stipulati a licitazione privata essendo ormai ultimati, la previsione viene limitata al solo 1897-98 per quei prorata d'interessi che si dovranno corrispondere.

CAPITOLI		Stanziamenti del 1897-98
N.	Denominazione	
<b>MOVIMENTO DI CAPITALI.</b>		
<b>Spesa.</b>		
134	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento:	
	Debiti a carico effettivo del bilancio . . . . .	1,653,476. 76
	Debiti la di cui spesa ha corrispondenza coll'entrata della categoria <i>Movimento di capitali</i> . . . . .	56,500. »
135	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento:	
	Debiti a carico effettivo del bilancio . . . . .	875,390. »
	Debiti la di cui spesa ha corrispondenza coll'entrata della categoria <i>Movimento di capitali</i> . . . . .	1,505,700. »
133	Annualità pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento . . . . .	6,195,354. 12
136	Obbligazioni ferroviarie del Tirreno - Ammortamento (a) . . . . .	1,060,000. »
137	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali - Ammortamento. . . . .	2,950,000. »
138	Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico da riceversi in pagamento di prezzo di beni - Ammortamento . . . . .	300,000. »
139	Obbligazioni per i lavori edilizi di Roma - Ammortamento . . . . .	30,500. »
141	Certificati trentennari per la costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda, ecc. . . . .	900,000. »
145	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle somme anticipate per il servizio delle pensioni . . . . .	5,000,000. »
—	Obbligazioni pel risanamento della città di Napoli - Ammortamento . . . . .	»
		20,526,720. 88
Differenza di fronte al 1897-98 . . . . .		
<b>Entrata.</b>		
100	Somministrazione dalla Cassa depositi e prestiti delle somme per il servizio dei debiti redimibili di cui alla tabella B annessa all'allegato M all'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339 . . . . .	8,636,262. 50
102	Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni per lavori del Tevere . . . . .	84,062. 50
—	Rimborso dal comune di Napoli della metà della spesa per l'ammortamento dei titoli emessi pel risanamento di quella città . . . . .	»
		8,720,325. »
Differenza di fronte al 1897-98 . . . . .		
<b>RIASSUNTO</b>		
<b>delle differenze nella categoria <i>Movimento di capitali</i>.</b>		
Differenza nella spesa . . . . .		
Differenza nella entrata . . . . .		
Minori o maggiori oneri netti nella categoria <i>Movimento di capitali</i> . . . . .		

Segue Sub-Allegato N. 1  
all'Allegato N. 3.

Stanziamanti presunti per il quinquennio 1898-99—1902-903					ANNO TAZIONI
1898-99	1899-900	1900-901	1901-902	1902-903	
1,071,000. »	1,095,000. »	1,135,000. »	1,177,000. »	1,220,000. »	(a) Gli stanziamenti per l'estinzione di questo debito, stabiliti dalla tabella di ammortamento, hanno un effetto puramente figurativo, giacchè, giusta quanto si è operato nei bilanci degli esercizi 1895-96, 1896-97 e 1897-98, essi debbono venire riversati in entrata di bilancio fino alla concorrenza dell'ammontare delle obbligazioni convertite e fino a quando non si dovrà procedere alla estrazione a sorte.
58,000. »	»	»	»	»	
903,000. »	2,496,000. »	2,571,000. »	2,652,000. »	2,730,000. »	
1,520,000. »	»	»	»	»	
6,357,535. 62	6,524,291. 12	6,695,754. 12	6,872,061. 12	7,053,352. 62	
1,010,000. »	1,025,000. »	1,050,000. »	1,070,000. »	1,100,000. »	
3,098,000. »	3,099,000. »	3,147,000. »	3,345,000. »	3,393,000. »	
300,000. »	300,000. »	300,000. »	300,000. »	300,000. »	
31,500. »	32,500. »	34,500. »	36,000. »	37,500. »	
800,000. »	900,000. »	1,000,000. »	1,100,000. »	1,200,000. »	
5,000,000. »	5,000,000. »	5,000,000. »	5,000,000. »	5,000,000. »	
93,500. »	97,500. »	105,000. »	110,500. »	115,000. »	
20,242,535. 62	20,569,291. 12	21,038,254. 12	21,662,561. 12	22,148,852. 62	
20,526,720. 88	20,526,720. 88	20,526,720. 88	20,526,720. 88	20,526,720. 88	
- 284,185. 26	+ 42,570. 24	+ 511,533. 24	+ 1,135,840. 24	+ 1,622,131. 74	
8,610,000. »	»	»	»	»	
87,000. »	90,000. »	93,000. »	96,000. »	100,000. »	
102,000. »	114,000. »	127,000. »	140,000. »	149,000. »	
8,799,000. »	204,000. »	220,000. »	236,000. »	249,000. »	
8,720,325. »	8,720,325. »	8,720,325. »	8,720,325. »	8,720,325. »	
+ 78,675. »	- 8,516,325. »	- 8,500,325. »	- 8,484,325. »	- 8,471,325. »	
- 284,185. 26	+ 42,570. 24	+ 511,533. 24	+ 1,135,840. 24	+ 1,622,131. 74	
+ 78,675. »	- 8,516,325. »	- 8,500,325. »	- 8,484,325. »	- 8,471,325. »	
+ 362,860. 26	- 8,558,895. 24	- 9,011,858. 24	- 9,620,165. 24	-10,093,456. 74	

## Sub-Allegato N. 2.

All'Allegato N. 3.

## Previsioni per gli esercizi avvenire.

*Paragone tra i computi fatti dall'onorevole Sonnino nella Situazione finanziaria del 13 giugno 1895 e i computi attuali.*

Il paragone di queste previsioni con quelle fatte dall'onorevole Sonnino nella sua *Situazione finanziaria del 13 giugno 1895* deve limitarsi ai quattro esercizi dal 1897-98 al 1900-901, non essendo egli andato più in là di questo esercizio.

Come si trae dalla pagina 11 di quella situazione, l'onorevole Sonnino presumeva che si dovessero avere dall'insieme delle due categorie *Entrate e spese effettive* e *Costruzione di strade ferrate* i seguenti:

	1897-98	1898-99	1899 900	1900-901
<i>Avanzi e disavanzi effettivi. . . . .</i>	— 4,506,000	— 3,442,300	+ 1,472,000	+ 1,565,200
I computi attuali portano, invece, ad avere per le stesse categorie, questi risultati:				
<i>Avanzi effettivi. . . . .</i>	+ 5,825,100	+ 1,969,300	+ 6,537,300	+ 4,829,200
Quindi le previsioni attuali offrono questi miglioramenti. . . . .	10,331,100	5,411,600	5,065,300	3,264,000

Il miglioramento più rilevante si riscontra nell'esercizio 1897-98, nel quale esso supera i 10 milioni. E ciò è tanto più notevole in quanto che nel bilancio di quell'esercizio si sono introdotti nuovi e considerevoli aggravii, che l'onorevole Sonnino non poteva allora prevedere. Infatti anche a restringersi a citare i principali basti ricordare che nelle previsioni attuali del 1897-98 vi figurano, rispetto a quelle che per lo stesso esercizio venivano fatte il 13 giugno 1895, i seguenti aumenti:

Lire 12,000,000 nelle spese militari per elevare a 246 milioni il bilancio della guerra;

Lire 5,500,000 negli oneri dello Stato per gli interessi sul prestito contratto per la guerra d'Africa.

È certo quindi che, avendo il bilancio sopportato questi nuovi oneri, il miglioramento che si riscontra nelle previsioni attuali del 1897-98, piuttosto che ascendere a 10 milioni, è da considerarsi non inferiore a 27 milioni.

Innumerevoli e di vario ordine sono le variazioni che concorsero a dare questo miglioramento e riuscirebbe troppo laboriosa, e forse anche poca chiara, una analisi minuta su questo tema. Basti accennare che, oltre a tutte quelle molteplici economie che poterono introdursi nei vari servizi, senza nuocere al loro regolare andamento, il risultato è precipuamente dovuto:

1° agli aumenti che dal 1895-96, da cui movevano le previsioni dell'onorevole Sonnino, si sono andati ottenendo nei prodotti delle principali entrate, sia per il loro naturale svolgimento, sia per alcuni recenti ritocchi ad alcune di esse, e dalle quali, pur facendo, come già abbiamo dimostrato, le più prudenti previsioni, si attende un maggior prodotto di oltre 10 milioni, rispetto a quello che era dato presumere nella situazione 13 giugno 1895;

2° alla nuova tassa militare da cui si ritiene ottenere per i primi anni un getto non inferiore a 3 milioni;

3° alla considerevole riduzione per circa 10 milioni introdotta nel bilancio dei lavori pubblici, e cioè per oltre 6 milioni nelle spese di costruzioni ferroviarie e pel rimanente nelle altre opere pubbliche straordinarie.

Il miglioramento risultante nelle previsioni del 1897-98 si attenua negli esercizi 1898-99 e 1899-900 e si riduce a poco più di 3 milioni nel 1900-901.

Le cause che influirono sulle previsioni del 1897-98 si ripetono naturalmente anche negli esercizi successivi, ma poichè, oltre a queste, devono per gli esercizi stessi prevedersi maggiori oneri, tra cui quello dipendente dall'applicazione dell'aliquota dell'8.90 per cento sui nuovi estimi catastali, così il miglioramento, rispetto alle previsioni dell'onorevole Sonnino, va gradatamente diminuendo.

Con la stessa situazione del 13 giugno 1895, venivano pure esposte le previsioni future per la categoria *Movimento di capitali*, secondo le quali si avrebbero dovuto avere per gli esercizi dal 1897-98 al 1900-901 le seguenti deficienze:

1897-98 . . . . .	L. — 13,188,300
1898-99 . . . . .	» — 14,747,900
1899-900 . . . . .	» — 21,251,800
1900-901 . . . . .	» — 19,844,500

Ma qui occorre una avvertenza preliminare. Nello stabilire quei risultati, l'onorevole Sonnino partiva dal bilancio 1895-96 e lo supposeva in pareggio. Se questo però era esatto, rispetto alle due categorie - *Entrate e spese effettive* - e - *Costruzione di strade ferrate* -, il bilancio dell'esercizio predetto presumeva invece per la categoria - *Movimento di capitali* -:

una entrata di . . . . .	L. 32,315,552. 54
una spesa di . . . . .	» 29,744,420. 97

e così un'eccedenza attiva di . . . . . L. 2,571,131. 57

Quindi le indicate deficienze debbono tutte ridursi di quest'ultima somma e ritenere perciò che le previsioni del 13 giugno 1895 presentassero per la categoria - *Movimento di capitali* - le seguenti:

	1897-98	1898-99	1899-900	1900-901
<i>Deficienze</i> . . . . .	10,617,200	12,176,800	18,683,700	17,273,400
Di fronte a queste si hanno dai computi attuali le risultanze che appresso:				
<i>Deficienze</i> . . . . .	3,811,300	2,262,200	6,152,900	5,287,000
e perciò un miglioramento di . . . . .	6,805,900	9,914,600	12,530,800	11,986,400

Anche per questa categoria sono innumerevoli le variazioni da cui derivano gli esposti miglioramenti, ond'è che occorre limitarsi ad accennare le cause che più essenzialmente li hanno determinati. Basti infatti notare che tali miglioramenti sono più che altro da attribuirsi:

1° agli effetti della progettata conversione di alcuni debiti redimibili, la quale produce un beneficio di lire 5,400,000 sul bilancio 1897-98, che sale gradatamente fino a giungere nell'esercizio 1900-901 a lire 6,667,000;

2° alla circostanza che decrebbe meno rapidamente il prodotto della vendita dei beni, di quello che era stato presagito nella situazione del 13 giugno 1895;

3° alla diversa ripartizione delle restituzioni delle somme anticipate dalle provincie per l'acceleramento del catasto.

## Presentazione di disegni di legge.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Ho l'onore di presentare alla Camera tutti i disegni di legge che si collegano coll'esposizione finanziaria che ho annunziati; e quelli che non presento io saranno presentati dai miei colleghi per le competenze loro.

Il primo è: « Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98. »

Questo disegno di legge, essendo per ragione di materia connesso col bilancio nel quale s'iscrive una spesa straordinaria, va per l'indole sua alla Commissione generale del bilancio.

Uguualmente va alla Commissione generale del bilancio, quest'altro disegno di legge: « Autorizzazione della maggiore spesa di sette milioni sul bilancio della marina pel 1896-97 per la riproduzione del naviglio. »

Un altro disegno di legge, che il presidente del Consiglio presenta assieme a me, è quello riguardante le « Modificazioni agli articoli 80, 81 e 82 della legge di pubblica sicurezza per gli inabili al lavoro. » Per questo disegno di legge, riguardante la riforma di una legge organica, mi riservo di dire il modo come debba esaminarsi alla fine della mia presentazione.

Presento alla Camera il disegno di legge che oggi ho annunziato per la « Conversione dei debiti redimibili » chiedendo che vada alla Commissione generale del bilancio, perchè ha influenza sul movimento di capitali.

Io, d'accordo col presidente del Consiglio, presento due altri disegni di legge « per la istituzione di una Cassa di credito comunale e provinciale e per l'unificazione e l'alleviamento dei debiti dei comuni e delle provincie della Sicilia, della Sardegna e dell'isola d'Elba. »

Presento poi un altro disegno di legge, che riguarda i « provvedimenti per la guarentigia ed il risanamento della circolazione bancaria. » E ne presento un altro per « la applicazione provvisoria dei provvedimenti per la guarentigia ed il risanamento bancario », di cui ho parlato nella mia esposizione finanziaria.

I disegni di legge che riguardano la istituzione di una Cassa comunale e provinciale, il riordinamento della circolazione e gl'inabili al lavoro, pregherei la Camera d'affidarli

all'esame d'una Commissione speciale, come si è fatto più volte, nominata direttamente dalla Camera.

*Una voce.* Di quanti membri?

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Questa nomina della Commissione speciale s'impone anche per quella rapidità di procedimento che il Governo richiede per l'approvazione provvisoria dei provvedimenti bancari.

La Commissione potrebbe, se piace alla Camera, comporsi di 15, essendo questo numero già celebre, perchè ugualmente di 15 membri si componevano tante altre Commissioni che esaminarono provvedimenti fondamentali di finanza.

**Presidente.** Gli onorevoli ministri hanno finito le presentazioni dei disegni di legge?

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Ho finito per ciò che mi riguarda, ma altri ministri devono presentare altri disegni di legge che si connettono con l'esposizione finanziaria.

Quindi, avendo per parte mia compiuta questa gloriosa rassegna, prego l'onorevole presidente di dare facoltà di parlare agli altri colleghi miei.

**Presidente.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Prinetti, ministro dei lavori pubblici.** D'accordo col mio collega del tesoro, presento alla Camera un disegno di legge per provvedimenti per le casse patrimoniali delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Per connessione di materia chiedo che questo disegno di legge sia mandato alla Giunta generale del bilancio.

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Pelloux, ministro della guerra.** Presento alla Camera un Decreto Reale con cui sono autorizzato a ritirare il disegno di legge sul reclutamento e ne propongo uno nuovo « Per modificazioni alla legge attuale del reclutamento. » Domanderei che fosse mandato agli Uffici.

**Presidente.** Do atto al ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge: Spesa straordinaria da iscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98.

Autorizzazione di maggiori spese sul bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1896-97.

Do atto al ministro dei lavori pubblici.

della presentazione del disegno di legge: Provvedimenti relativi alle Casse patrimoniali delle reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula.

Questi disegni di legge saranno, giusta il desiderio degli onorevoli ministri proponenti, trasmessi alla Commissione generale del bilancio.

Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di un disegno di legge per « modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del Regio Esercito. » Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito, e trasmesso agli Uffici.

Do inoltre atto all'onorevole ministro del Tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Modificazione alla legge di pubblica sicurezza per gli inabili al lavoro.

Conversione dei debiti redimibili.

Provvedimenti per la garanzia ed il risanamento della circolazione bancaria.

Provvedimenti per l'applicazione provvisoria della legge per le garanzie ed il risanamento della circolazione bancaria.

Istituzione di una casa di credito comunale e provinciale per l'unificazione e l'alleviamento dei debiti dei comuni della Sardegna, della Sicilia e dell'isola d'Elba.

L'onorevole ministro domanda che l'esame di questi tre ultimi disegni di legge venga deferito ad una Commissione di 15 deputati da nominarsi dalla Camera. Se non ci sono osservazioni in contrario, e visto il carattere d'urgenza dei disegni di legge medesimi, propongo che la Camera addivenga nella seduta di domani alla votazione per la nomina di questi 15 Commissari, e che si proceda subito allo scrutinio, per modo da poter nella seduta stessa procedere, occorrendo, alla votazione di ballottaggio.

*(Così rimane stabilito).*

### Risultamento della votazione.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I segretari numerano i voti).*

Annunzio alla Camera il risultamento della votazione segreta sul seguente disegno di legge:

Disposizioni relative al matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito.

Votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	189
Voti contrari . . . . .	65

*(La Camera approva).*

### Interrogazioni ed interpellanze

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

**Di Sant'Onofrio, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura industria e commercio per sapere se non stimi giunto il tempo per un provvedimento legislativo che vieti il lavoro industriale notturno: o quanto meno per l'applicazione rigida e completa delle disposizioni relative a tale lavoro per i fanciulli inferiori ai 15 anni. E quali disposizioni intenda prendere in proposito.

« Engel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, se intende di provvedere contro l'allarmante e crescente importazione di bestie vaccine dalla Svizzera, istituendo nelle Prealpi premi e ricompense ai migliori allevatori di tori e di mucche di riproduzione.

« Carotti. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze ed il ministro del tesoro se intendono provvedere a che le Società operaie di mutuo soccorso vengano esonerate dal pagamento della tassa registro e bollo e da quella di manomorta che colpiscono ingiustamente i sussidi di malattia mentre che ne sono esenti le Società che si rifiutarono al riconoscimento giuridico.

« Carotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se sia vero che la rapida riduzione dell'importazione di nostri vini in Austria sia dovuta al provvedimento con cui il Governo austro-ungarico si riserva la facoltà di ammettere, o no, al dazio di favore i vini da taglio che risultino di grada-

zione superiore al 15 per cento di alcool. E per sapere con quali provvedimenti il Governo italiano intenda porvi riparo.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per conoscere i suoi intendimenti circa la tassazione dei civanzi sulle rette dei ricoverati negli ospedali pubblici.

« Mel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscere quali misure abbia prese contro il maestro Mandes Vincenzo insegnante esemplarmente discipline di diverso genere in Casalbore.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere quando alfine intenda provvedere alla cattedra di lingua italiana nel liceo di Trani, mentre quel Municipio paga allo Stato le spese per l'insegnamento secondario.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura e commercio per conoscere quando alfine intenda liberare la Cassa di risparmio di Barletta dal suo vero liquidatore presente, cavaliere Nunzio Lodati.

« Imbriani-Poerio. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere come intende di provvedere nelle forme più sollecite alle riparazioni dei guasti cagionati dalle ultime piene alle difese dei fiumi con grave pericolo di maggior danni nella eventualità di nuove piene.

« Chinaglia, Miniscalchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio sulla Circolare ai prefetti circa i sussidii dei Comuni alle Camere di lavoro.

« Barzilai. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per avere ragione di due fatti:

il primo, in cui l'ispettore di pubblica sicurezza in Brescia troncava la già cominciata commemorazione di Mentana che si te-

neva in pubblico teatro per avuto permesso dell'autorità, e scioglieva l'adunanza;

il secondo, in cui il questore di Milano dietro ordine perentorio del Ministero proibiva una pubblica commemorazione sopra Oberdan, ed anche l'annuncio sui giornali cittadini di una riunione privata allo stesso scopo.

« De Cristoforis. »

**Presidente.** Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Si dia lettura delle interpellanze.

**Di Sant'Onofrio, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere in qual modo intenda che sia applicato il concetto da lui espresso nell'adunanza degli ispettori dei circoli ferroviari da lui convocata « le ferrovie sono fatte pel pubblico, non il pubblico per le ferrovie. »

« Del Giudice. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i suoi intendimenti circa il completamento della sistemazione dei fiumi veneti in generale, ed in particolare circa i lavori che dopo le piene dell'ottobre e novembre si dimostrano urgenti negli ultimi tronchi dei fiumi Adige, Brenta e Bacchiglione.

« Romanin-Jacur. »

**Presidente.** Gli onorevoli ministri dichiareranno a suo tempo se e quando intendano rispondere a queste interpellanze.

### Proposte di legge.

**Presidente.** L'onorevole Mazza ed altri deputati hanno presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

Do adesso lettura della seguente lettera pervenuta alla Presidenza.

« Roma, 7 dicembre 1896.

« Onorevole Signor Presidente,

« Domani verrà esaminato dagli Uffici il disegno di legge per un assegno alla vedova del delegato Pasquali.

« Pria ancora che questo venisse presentato dal Governo il sottoscritto aveva presentato una proposta consimile, che fu già ammessa alla lettura.

« Rinunzio allo svolgimento della mia proposta, perchè domani gli Uffici la prenderanno in esame insieme al disegno del Governo.

« Omodei. »

### Notizie sulla salute del deputato Barazzuoli.

**Presidente.** Onorevoli colleghi, debbo darvi comunicazione di un telegramma di risposta pervenuto dal Prefetto di Firenze sulla malattia dell'onorevole Barazzuoli:

« Il sanitario curante mi dichiara che la condizione dell'onorevole Barazzuoli, affetto da polmonite doppia, non presenta minaccia immediata, ma è grave.

« Guala. »

Continuerò a domandare notizie, nella speranza che siano migliori.

La seduta termina alle ore 18,5.

### Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.

2. Prima votazione ed ove occorra votazione di ballottaggio per la nomina di una Commissione di quindici componenti incaricata di esaminare alcuni provvedimenti finanziari.

3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Pantano ed altri sull'emigrazione.

4. Svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze relative al diritto di riunione e alla politica interna. (Vedi pagina 8)

5. Seguito della discussione sul disegno di legge: Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche. (174) (*Urgenza*) (*Approvato dal Senato*)

#### Discussione dei disegni di legge:

6. Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno. (211)

7. Requisizioni militari e somministrazioni dei Comuni alle truppe. (54)

8. Modificazioni alla legge 30 giugno 1889, n. 6168, sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli pel servizio del Regio Esercito. (272) (*Urgenza*) (*Approvato dal Senato*).

9. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (59)

10. Avanzamento nei corpi militari della regia marina. (80)

11. Sull'autonomia delle Università, degli Istituti e delle scuole superiori del Regno. (67) (*Urgenza*)

12. Concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privata. (172)

13. Riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria. (76)

14. Disposizioni contro l'adulterazione e sofisticazione dei vini. (249)

15. Aggregazione del comune di Villasor alla Pretura di Serramanna. (91)

16. Modificazione alla legge 1° marzo 1886 per il riordinamento della imposta fondiaria. (166)

17. Facoltà al Governo di aumentare da lire 3000 a lire 4000 il massimo della sovvenzione governativa alle ferrovie concesse all'industria privata. (258)

18. Seguito della discussione sulla proposta di legge:

Disposizione transitoria per l'applicazione dell'art. 2, n. 5, della legge 24 settembre 1882 circa la iscrizione nelle liste elettorali. (279)

19. Sulle tare doganali. (218)

20. Assegno annuo a favore del Principe Ereditario. (295)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Vice-Direttore dell'ufficio di revisione.